INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

Centesimi 5 in tutta Italia.

ESPOSIZIONE

(14 agosto).

PER OGGI

Esposizione generale. Aperta dalle 8 ant. alle 6 pom.

Biglietto d'ingresso L. 1. — Pei ragazzi al disotto ai 10 anni, cent. 50.

Alle 5 pom. conferenza del signor prof. Marinelli Giovanni di Padova: *Quanto è grande il regno d'Italia!*

Concerti d'organo nella Galleria degli strumenti musicali dalle ore 9 alle 11 ant., e dalle 2 1[2 alle 2 1]2 pom.

Esposizione d'arte antica (Castello e Villaggio medioevali). Aperta dalle ore 8 ant. alle 6. pom.

Biglietto d'ingresso L. 1.

Elettricità. — Dopo le 6 pom. la tassa d'ingresso al recinto dell'Esposizione è di cent. 50.

Alle ore 8 1[2 si aprono la Gallerie dell'elettricità.

Illuminazioni elettriche — Applicazioni varie dell'elettricità — Concerti ed audizioni telefoniche nel padiglione Nigra.

Tassa d'ingresso L. 1.

Nel circo della Kermesse esercizi di pattinaggio, quadri dissolventi illuminati a luce elettrica e concerto musicale.

Entrata libera.

Illuminazione elettrica e concerti musicali nel recinto.

Chiusura alle ore 11 pom.

Il Comitato.

— *Padiglione di beneficenza* - Corso Massimo d'Azeglio. — Aperto tutti i giorni durante l'Esposizione dalle 9 ant. alle 11 di sera. — Tombola permanente a favore dell'Ospedale Maria Vittoria; alla sera concerti vocali e strumentali — Ascensioni sulla torre — Entrata libera.

— *Ferrovia funicolare per Superga* (Ristorante Superga — colazioni e pranzi a prezzo fisso ed alla carta.

Prezzi: treni diretti prima classe L. 2 60, seconda L. 1 85. — Treno ordinario: prima classe L. 2 05, seconda L. 1 70.

Partenze da Piazza Castello: ore 6,40 — 7,27 — 8,45 — 10,2 antim. — ore 12,00 — 2,52 — 4,4 — 6,17 — 7,17 pom.

PER VENERDI', 15.

Esposizione generale. — Aperta dalle ore 8 ant. alle 6 pom.

Biglietto d'ingresso L. 1.

Per i ragazzi al disotto degli anni 10, centesimi 50.

Concerti d'organo nella Galleria degli strumenti musicali, dall'1 1[2 alle 2 1]2, e dalle 4 1[2 alle 5 1]2 pom.

Esposizione d'arte antica (Castello e villaggio medioevali). — Aperta dalle ore 8 ant. alle 6 pom.

Biglietto d'ingresso L. 1.

La distribuzione dei biglietti cessa alle ore 5 pom.

Il Comitato.

Festa notturna all'Esposizione.

Il Comitato sta studiando una straordinaria festa notturna per domenica sera. — Per cura del cav. Ottino, in quella sera, nel recinto dell'Esposizione, sarà fatta una nuova e grande illuminazione fantastica.

I concerti musicali saranno numerosi ed importanti, altri interessanti trattenimenti per la stessa sera verranno ulteriormente stabiliti.

Movimento statistico del 12 agosto.

Giorno — Entrate a pagamento a L. 1	N.	2,180
Id. id. a L. 0 50	»	1,018
Azionisti, abbonati, espositori	»	1,771
Sera — Entrate a pagamento a L. 1	»	240
Id. id. a L. 0 50	»	1,156
Azionisti, abbonati, espositori	»	1,696
Totale visitatori	N.	9,061

Il Comitato.

Situazione al 31 luglio 1884.

Attivo.

Fondo Cassa e depositi presso i diversi Istituti di credito in Torino	L.	1,380,882 70
Costruzioni e fabbricati, sistemazione suolo e giardini, acquario, cascata, pesca, decorazioni, ecc.	»	2,998,304 54
Spese generali d'amministrazione, di pubblicità, d'ordinamento, d'esercizio, d'ufficio tecnico, festeggiamenti, affitti, mobiglio, utensili diversi, ecc.	»	1,033,861 81
Conto a liquidare	»	7,073 06
Conto spese per la Lotteria e sezione Zootecnica	»	10,176 78
Rimanenza a versare sulle azioni sottoscritte	»	41,330 —
Rimanenza a versare dai sottoscrittori di obbligazioni a fondo perduto	»	11,200 —
Totale	L.	5,502,406 70

Passivo.

Azionisti	L.	3,470,200 —
Sottoscrittori a fondo perduto	»	1,064,409 80
Concessioni esercizi	»	51,862 00
Abbonamenti	»	154,700 —
Biglietti d'ingresso	»	652,389 45
Biglietti della Lotteria emessi	»	412,350 —
Proventi della Sezione Zootecnica	»	11,718 45
Proventi diversi	»	5,007 80
Interessi attivi	»	87,453 07
Proventi dalle vendite fatte dagli espositori	»	15,089 85
Vetrine a nolo	»	58,478 37
Premi agli espositori — Divise al personale — Depositi — Mobilio a nolo, ecc.	»	69,163 05
Totale	L.	5,502,406 70

Il Consigliere delegato alla contabilità
MARCO BELTRAMI.

Il Contabile
C. PENNA.

Il XIII concerto dell'Orchestra torinese.

Domenica, 17 agosto, alle ore 8 pom. precise, avrà luogo il tredicesimo concerto dell'Orchestra torinese. Eccone il programma:

1. *Schubert.* — Marcia num. 1 in *si minore*, strumentata da Liszt.
2. *Bizet.* — *L'arlésienne*, suite d'orchestre num. 2.
   a) Pastorale.
   b) Intermezzo.
   c) Minuetto.
   d) Farandole.
3. *Smareglia.* — Marcia funebre nell'opera *Bianca di Cervia*.
4. *Delibes.* — Valse lente e pizzicato nella suite d'orchestre *Sylvia*.
5. *Rossini.* — Ouverture dell'opera *L'assedio di Corinto*.

Orchestra di 100 professori. Direttore d'orchestra, cav. Franco Faccio.

Ingresso, cent. 50; sedie numerate, L. 2 (compreso l'ingresso).

Per sedie numerate rivolgersi sino a tutto sabato, agli editori di musica Bianchi e Gindici e Strada, e, nel recinto dell'Esposizione, all'ufficio d'ispettorato della Galleria degli strumenti musicali; nel giorno di domenica, dalle 9 alle 11 1[2 ant. alla segreteria del teatro Regio e dall'una pom. in poi alle porte d'ingresso laterali del Salone dei concerti.

Sappiamo che la prima esecuzione della sinfonia in re di Sgambati avrà luogo definitivamente domenica, 24 agosto. L'Orchestra sotto la poderosa direzione del maestro Faccio ne prosegue le prove con zelo ed amore, e tutto lascia supporre che l'esecuzione sarà degna del lavoro.

Gli operai livornesi a Torino.

Leggiamo nella *Gazzetta Livornese* del 13 corrente:

« Domenica mattina parte da Livorno una comitiva di 60 operai. Vanno a visitare la Esposizione di Torino e staranno fuori otto giorni.

« Nell'andata si fermeranno a Genova, e lasceranno alla Federazione operaia una bandiera in seta *cremisi* con gli stemmi di Genova e Livorno intrecciati.

« Un'altra bandiera *cremisi*, con gli stemmi di Torino e Livorno, sarà consegnata alla Federazione operaia torinese. »

Avviso agli espositori di meccanica agraria.

La Giuria per la meccanica agraria comincierà le sue operazioni lunedì 18 corrente alle ore 8 1[2 ant.

Tutti gli espositori sono quindi invitati:

1° A mandare subito per iscritto all'Ufficio di ispettorato per la divisione VI e Galleria del lavoro le indicazioni che crederanno più convenienti a mettere in evidenza i pregi delle macchine ed oggetti da loro esposti, e l'importanza dei loro opifici;

2° A trovarsi essi od i loro rappresentanti lunedì 18 corrente e giorni seguenti presso le loro mostre onde dare personalmente schiarimenti ai giurati.

Torino, agosto 1884.

Il segretario della divisione VI.

Mostra di equini.

Il Comitato ricorda agli espositori della Mostra di equini che gli equini dovranno essere consegnati nel recinto della Mostra — corso Dante — il giorno 5 p. v. settembre non dopo le 5 pom.

A norma del Regolamento, ogni espositore dovrà presentare effettuando la consegna:

a) Un certificato ufficiale di sanità rilasciato immediatamente prima della partenza da veterinario del Comune (in cui trovansi gli animali) e vidimato dal sindaco del Comune stesso;

b) Un'attestazione ufficiale del veterinario del Comune constatante che a due chilometri dalla località ove si trovava l'animale non successe da due mesi alcun caso di malattia contagiosa od epizootica.

Per usufruire delle stabilite riduzioni ferroviarie, i signori espositori dovranno domandare al presidente della Giunta distrettuale, nel cui circondario trovansi gli animali, la richiesta ufficiale da presentarsi al capostazione di partenza.

Il Comitato

Comitive operaie all'Esposizione.

Venerdì, 15, oltre alle Società già nominate, arriveranno in Torino per visitare l'Esposizione, la Società operaia di Prato — Id. di Carpignano Sesia — Id. Calzolai di Milano — Id. di Masaguano — Id. di Vidigulfo — Id. di Lissone — Società agricola di Gallinate — Società operaia di Fossano.

Conferenza Marinelli.

La conferenza che il prof. G. Marinelli di Padova doveva tener oggi alla Esposizione è rimandata fino a nuovo avviso in conseguenza del rimandato Congresso alpinistico ed avrà quindi luogo contemporaneamente a questo.

Pel seguito e altre notizie sulla Esposizione V. 2ª pagina.

NOSTRI TELEGRAMMI

Francia e China.

PARIGI, 13, *ore 2 pom.*

Domani la Camera terrà seduta, ed il Governo chiederà un ordine del giorno motivato autorizzante il Ministero ad agire energicamente al Tonkin ed in China.

(Agenzia Stefani).

Nuova York, 13. — Il *New York Times* assicura che gli uomini di una spedizione mangiavano i loro morti. Le Autorità americane lo smentiscono. Il *New York Times* dice che la plebaglia di Victoria nella Columbia inglese lapidò il vice-console della China.

Londra, 13. — Ieri vi fu un uragano spaventevole nel sud-est della Scozia e nel nord dell'Irlanda. Alcuni individui furono uccisi dal fulmine. I danni sono gravi.

Il *Times* ha da Foutcheau che un ammiraglio americano è arrivato.

I Francesi affermano che la flotta ha ricevuto l'ordine di fare continue ricognizioni.

Londra, 13. — Domani il discorso reale prorogante il Parlamento, dichiarerà necessaria la sessione di autunno.

Vienna, 13. — Il *Fremdenblatt* conferma la prossima visita di Kalnoky a Bismarck che avverrà probabilmente a Varzin.

Berlino, 13. — Il *Tagblatt* dice che Bismarck riceverà la visita di Kalnoky a Friedrichsruhe.

Ultimi dispacci

ROMA, 14, *ore 8,50 ant.*

Fra anticlericali.

Il borgomastro di Bruxelles rispose al telegramma del Circolo anticlericale Il Ponte ringraziando per i sentimenti espressi.

Alcune Società popolari hanno preso l'iniziativa per dare, in occasione della commemorazione del 20 settembre, una manifestazione di carattere anticlericale.

La pubblica sicurezza.

Non è vero che l'onor. Morana, segretario generale degli interni, si sia recato a Civitavecchia per concertare colle autorità militari i mezzi per reprimere il malandrinaggio.

Egli si reca periodicamente a Civitavecchia per vedere la sua famiglia.

— I giornali ufficiosi chiamati all'ordine ieri nel pomeriggio, pubblicavano ieri sera e stamane note concordi per attenuare l'impressione prodotta dalla recrudescenza del malandrinaggio e per difendere le autorità superiori.

La cronaca delle imprese dei briganti registra: un'invasione operata da quattro banditi in casa Crispigni a 6 chilometri da Roma; un'aggressione contro certo Antonio Guistarelli della tenuta *Storta*; un'aggressione del fattore dei signori Persi, proprietari ad Oriolo; un'aggressione d'un prete sulla via da Velletri a Cori.

Il carabiniere stato ferito a Nepi l'altro giorno in uno scontro coi briganti è morto ieri.

La città è assai impressionata per questo fatto.

VIENNA, 14, *ore 7,50 ant.*

Bismarck e Kalnoky.

Il conte Kalnoky parte oggi per Varzin per visitare Bismarck che trovasi colà.

Il *Fremdenblatt* assicura che «questo convegno era già stabilito anteriormente alla Conferenza di Londra, e quindi non è causato dal cattivo esito di questa.

« È naturale, aggiunge il foglio viennese, che i ministri di due Stati amicissimi desiderino scambiarsi le loro idee sulla situazione generale, al solo scopo di mantenere la pace. La Russia e l'Italia aderirono all'alleanza austro-tedesca per lo stesso scopo. »

Furti postali.

È stata ritrovata la valigia postale che si credeva smarrita o rubata. Si trattava di uno sbaglio avvenuto nella spedizione.

A Budapest venne arrestato un impiegato postale, sospetto autore del furto di trentamila fiorini avvenuto tempo fa.

Morte di due lordi.

LONDRA, 13, *ore 9,57 ant.*

Il duca di Wellington, mentre trovavasi alla stazione di Brighton in attesa del treno per Londra, moriva improvvisamente.

NOTA. — Arturo Riccardo Wellesley, duca di Wellington, marchese di Douro, principe di Waterloo, duca di Ciudad-Rodrigo e duca di Vittoria, era figlio dell'illustre generale che vinse la battaglia di *Belle Alliance*, più nota sotto il nome di Waterloo, ed era nato il 3 febbraio del 1807. Era cavaliere della giarrettiera, lord luogotenente di Middlesex, maggior generale dell'esercito inglese e membro della Camera dei Lordi.

— Un altro lord, di cui non si conosce ancora il nome, moriva colpito dal fulmine mentre trovavasi alla caccia in Iscozia.

(Agenzia Stefani).

Londra, 13. — L'*Agenzia Reuter* ha da Shanghai: La China è decisa a resistere alle domande della Francia. Pone delle torpedini per difendere Tamsui (Isola Formosa). Li-hun-chang, fu posto in istato d'accusa perchè vendette la flotta mercantile chinese ad una casa americana.

Vienna, 13. — La *Politische Correspondenz* dice che Kalnoky si recherà domani a Varzin per visitare Bismarck.

Madrid, 14. — L'*Epoca* rispondendo al *Monde Franmaçon*, smentisce che il Re, Canovas e Romero Robledo, siano framassoni.

Revisione della Costituzione.

PARIGI, 13, *ore 2,5 pom.*

Si crede generalmente che il progetto di revisione della costituzione sarà votato oggi a grande maggioranza.

PARIGI, 14, *ore 8,55 ant.*

La pubblica opinione ritiene per molto magro il risultato definitivo del Congresso.

La sessione parlamentare sarà chiusa sabato.

(Agenzia Stefani).

Versailles, 13. — Ritirati parecchi emendamenti sul modo di eleggere il Senato, Bernard Lavergne svolge un suo emendamento proponente l'elezione del Senato col suffragio universale. Dopo i discorsi di Dauphin e Clemenceau, l'emendamento è respinto con voti 418 contro 327.

Versailles, 13. — Parecchie mozioni furono presentate come paragrafo addizionale. Vennero ritirate o respinte.

Dietro proposta di Montjau si decide di prelevare sullo stipendio dei senatori e deputati 50,000 franchi da inviarsi alle città funestate dal cholera. (*Applausi*).

Versailles, 13. — Altri emendamenti analoghi di Lavergne sono respinti. Il paragrafo terzo è approvato con voti 494 contro 195. Sul quarto, che sopprime le preghiere pubbliche, parlarono Freppel combattendolo e Pressensé sostenendolo, chiedendo la neutralità dello Stato in materia religiosa. L'articolo è approvato con 531 voti contro 180.

Versailles, 13. — Parecchi membri fanno dichiarazioni riguardo al voto. L'Estrema Sinistra dichiara di astenersi perchè i principii della democrazia sono violati. L'intero progetto è approvato con 509 voti contro 172, alle grida di: *Viva la Repubblica!* Le sedute del Congresso vennero chiuse.

LA SALUTE PUBBLICA

CUNEO, 13, *ore 6,40 pom.*

È esagerata la voce corsa che oggi siano scoppiati vari casi di cholera a Busca.

Vi furono due casi sospetti ed un decesso.

A Pinasco vi fu pure un caso sospetto, ed un altro a Dronero.

La popolazione è calma e presta poca fede alle dicerie.

In Cuneo la salute è ottima.

MARSIGLIA, 13, *ore 6,40, pom.*

Il ritorno dei fuggitivi a Tolone va diminuendo.

Il cholera va migliorando nelle altre località.

Si mantiene stazionario nei sei dipartimenti infetti.

LIONE, 14, *ore 7,45 ant.*

Il cholera si estende nel dipartimento dell'Hérault. A Gigean ieri avvennero 4 decessi, a Cette 8, a Lunel 2, ad Agde 1, ad Aniane 2, ad Entrechoux 2, a Sabbé 1.

Nel dipartimento delle Basse Alpi il morbo mena strage. A Sisteron vennero ieri constatati 2 decessi. Ad Omergues, paese di 500 abitanti, avvennero 40 decessi in due giorni.

A Perpignano ed a Rivesaltes, sulla frontiera spagnuola, ieri 5 decessi.

(Agenzia Stefani).

Arles, 13. — Ieri 8 decessi di cholera.

Roma, 13. — Bollettino dalla mezzanotte dell'11 alla mezzanotte del 12. — Provincia di Genova. Cairo Montenotte: Pare che vada spegnendosi il focolare d'infezione, dalla quale è sempre immune l'abitato principale. Le famiglie dei cholerosi ora si trovano raccolte in baracche isolate. Nessun caso nuovo.

Provincia di Massa. Castelnuovo di Garfagnana: Un caso seguito da morte; due morti dei casi precedenti. Il morbo tende ad espandersi nei dintorni, essendosi manifestato qualche caso sospetto nei Comuni vicini. Minucciano, frazione di Albiano: Un caso seguito da morte. Frazione di Sermezzana: tre nuovi casi; un morto dei casi precedenti.

Piazza al Serchio, frazione di Livignana: Un caso seguito da morte.

Provincia di Parma. Berceto: Quattro casi con due morti nelle frazioni di Berceto e Corchia. Al primo annunzio il prefetto mandò sul luogo il prof. Inzani per organizzare l'isolamento e la disinfezione. Già da ieri erano a Berceto due compagnie di truppa, carabinieri e guardie forestali. Vi si recò pure il sotto-prefetto. Ora il cordone interno a Berceto e Corchia funziona regolarmente.

Provincia di Porto Maurizio. Seborga: Un nuovo caso.

Provincia di Torino. Carignano: Un caso seguito da morte.

Villafranca Piemonte: Due casi.

Cette, 13. — Ieri 4 decessi a Cette, 8 nel resto del dipartimento, 9 nel dipartimento del Gard, 18 nelle basse Alpi, 5 nella Valchiusa e 5 nell'Aude.

Tolone, 13 (ore 10 1[2 ant.) — Ieri tre decessi. A Perpignano 9.

Digne, 13. — L'epidemia infierisce in questo circondario. A Sisteron vi furono due decessi: ad Omergues, villaggio di 500 abitanti, oltre 40 decessi in due giorni. Quasi tutta la popolazione è fuggita.

Marsiglia, 14 (ore 8,55 pom.) — Nelle ultime 24 ore, 12 decessi.

Montpellier, 14. — Vi furono parecchi decessi nei dipartimenti dell'Hérault e dell'Aude. A Carcassona sei decessi.

BOLLETTINO SANITARIO DELLA PROVINCIA DI TORINO.

13 *agosto* 1884 (*sera*).

Villafranca Piemonte — Due casi di cui uno seguito da morte.

I casi denunziati precedentemente in via di miglioramento.

In altri Comuni nessuna denunzia.

Le condizioni generali della pubblica salute sono ottime.

NOSTRE NOTIZIE

NOTIZIE GENOVESI.

Genova, 13 agosto.

(Gerr). — In una mia lettera scorsa dissi occorrere della necessità di spedire qualche soccorso alle disgraziate vittime del cholera a Cairo Montenotte; è col massimo piacere che vengo a conoscere come il nostro Consiglio provinciale saggiamente abbia approvato per un primo sussidio da spedirsi subito in lire mille. È poco, ma... il seguito verrà.

***

Ieri, nella mattinata, il cannone da 85 tonnellate è giunto alla destinazione, alla batteria della Cava, dopo però aver rovesciato un muro ed ammazzato un cavallo. Un danno di più di due mila lire!

***

Si è costituito nel suburbio un altro Circolo anticlericale.

***

Un giovanetto, certo Bonora Vittorio, dell'età di 15 anni, ieri, dopo il mezzogiorno, si era recato in mare alla Foce; inesperto forse del nuoto, sarebbe miseramente affogato se il bravo bagnino Giuseppe Torre, giovane di 16 anni, e figlio del coraggioso Torre (bagnino pur lui, e ben noto per i molti salvataggi da lui compiuti), in un attimo, avvisato del pericolo del Bonora, non gli si fosse slanciato in aiuto.

Il Bonora era a fondo del mare disteso nella ghiaia, il Torre lo afferrò, e sulle spalle lo trasportò con precipitoso nuoto alla spiaggia. Intanto giunse il Torre padre, che colle fregagioni e movimenti ginnastici, riattivò in quel corpo, che non dava più segno di vita, la respirazione. Ed il Bonora fu salvo!

Onore al Torre padre e figlio!

DA TRIESTE.

Cholera — Commercio — Festa operaia — Corse ad Udine — Per Garibaldi.

Trieste, 11 luglio.

(X.) — Il colmo della previdenza ce lo offre il nostro Municipio, il quale, dopo la disinfezione obbligatoria che diede all'acido fenico l'onorevole qualifica di « odore locale, » ha disposto di distribuire *gratis* a tutte le famiglie un *modus vivendi e tenendi* per la triste e speriamo lontanissima eventualità di una comparsa del temuto flagello. In questa pubblicazione a stampa sono perfino enumerati i cibi che si possono e quelli che non si possono mangiare. Una sola trovata è il rimedio contro la paura. Volete conoscerlo? È quello... di non averne.

Scherzi a parte, qui si sta benissimo e del cholera non si parla affatto.

***

Quello che fa seriamente a pensare è la decadenza dei nostri commerci, decadenza dovuta in gran parte all'incuria del Governo, il quale non volle dare ascolto alle numerose petizioni e memoriali che ripetutamente Municipio e Camera di commercio inviarono a Vienna allo scopo di richiamare l'attenzione dei nostri governanti sulle tristi condizioni commerciali di Trieste e sulla necessità di provvedere, sollecitando la costruzione, di una seconda linea ferroviaria che ci leghi alle provincie dell'interno.

Oramai, quand'anche si volesse pensare sul serio ad evadere i legittimi nostri desiderii, sarebbe troppo tardi. I valichi alpini del Gottardo e della Pontebba hanno già deviato il nostro commercio di transito, favorendo all'incontro Genova e Venezia.

Alla borsa fece dolorosissima impressione l'annunziata liquidazione della grande casa Giorgio Vöike, che da sola dava a vivere a numerose famiglie. Questa casa aveva una filiale a Genova e lavorava immensamente.

Si parla di altre case che sono intenzionate di liquidare mettendo in disponibilità numerosi agenti di commercio.

***

Domenica scorsa ebbe luogo una bella festa operaia nella vicina Gradisca con luminaria ed estrazione di una lotteria di ottocento regali, il di cui ricavato andò devoluto a favore di quella Società di mutuo soccorso. Da Trieste partirono in gita di piacere, oltre ad una rappresentanza di questa Società operaia, ben trecento gitanti. Altrettanti ne vennero da Gorizia. Nessun incidente turbò la bella festa popolare che ebbe il più schietto carattere nazionale.

***

In quello stesso giorno c'erano le corse dei cavalli ad Udine, il solito molto frequentate dai Triestini e dai Goriziani. Quest'anno però causa le suffumigazioni e la visita medica al confine austriaco, il concorso degli Italiani di oltre Indri fu scarso. I Triestini, bisogna notarlo, non mancarono però di concorrere alla grande lotteria a pro del monumento da erigersi a Udine al generale Garibaldi con due ricchi doni consistenti in due finimenti d'oro da signora squisitamente lavorati.

I due regali riuscirono oltremodo graditi ai cari e patriottici Udinesi.

LA SALUTE PUBBLICA IN INGHILTERRA.

Londra, 10 agosto.

(NICK-BOTTOM) — Da qualche giorno si è sparsa la voce che alcuni casi di cholera nostrano siano scoppiati nelle provincie del Nord. Da quanto ne dicono i fogli, in una sola città — Blackburn; — c'erano la decorsa settimana oltre a duecento malati di cholera inglese.

Dalle ricerche fatte dalle Autorità sanitarie sembrerebbe che l'epidemia fosse originata dalla cattiva fognatura che contaminò i condotti delle acque.

Oggi non si hanno notizie ulteriori, e si spera che il male verrà limitato e circoscritto ai due o tre luoghi infatti.

A Londra, malgrado il caldo tropicale che fa da due o tre giorni, la salute in generale si conserva buona. C'è pur troppo una grande mortalità causata da diarree e dalle cosidette cholerine estive; ma questo è un male che domina tutti gli anni ed attacca specialmente coloro i quali trasgrediscono alle regole elementari di prudenza e di igiene.

I bastimenti che arrivano dai porti infetti del Mediterraneo vengono sottoposti a disinfezioni e relegazioni sino a che siasi accertato lo stato sanitario delle ciurme e dei passeggieri. Ove non siano stati dichiarati casi di malattia durante il viaggio, le navi vengono ammesse subito in libera pratica, nè per ciò la salute pubblica ne ha sofferto sin qui.

Pei valorosi di Cosseria.

Il giorno 7 ultimo, sulla vetta di Cosseria, e propriamente sulle rovine del castello medioevale, la brigata Ferrara collocò la sua lapide, ad onore dei prodi granatieri piemontesi che per due giorni, nell'aprile 1796, contrastarono la posizione e il passo delle Langhe all'esercito napoleonico.

La brigata non c'era più; ma restava, ed era salito a Cosseria, il suo illustre comandante, generale Celestino Rossi, col suo aiutante di campo, l'ufficiale d'ordinanza, parecchi tenenti, un capitano del genio e una compagnia di zappatori del 48° reggimento. In mezzo a quelle memorande rovine, addossata al muro di cinta, gli zappatori murarono una piramide di sassi, alta più di tre metri, tutta bozze rustiche e sporgenze di bellissimo effetto. La lapide, che è una gran lastra di pietra grigia di Millesimo, reca la seguente iscrizione:

Ai pochi e gloriosi Italiani
che due giorni contesero il colmo di Cosseria
ad un prode esercito e ad un grande capitano
la brigata Ferrara
pose il 2 agosto 1884 la votiva sua lapide
incidendo lo esempio di valor disperato
di fede invitta alla bandiera ed al Re.

Brioschi contro Brioschi.

È assai commentato un episodio epistolare sollazzevolissimo, uno dei tanti che seguono la pur troppo luttuosa coda del disastro della Lombarda.

Anzitutto conviene sapere che il Brioschi, oltre essere presidente della Lombarda, è anche consigliere della Banca Generale.

Ora il direttore di quest'ultima Banca, conosciuto che nel disastro della Lombarda la Generale perdeva una discreta somma, preparava una lettera di rampogna per gli amministratori, e l'avrebbe fatta firmare, mancando altri consiglieri, al Brioschi, il quale avrebbe firmato ad occhi chiusi.

Pensare com'egli sarà rimasto quando nell'ufficio della Lombarda avrà letto la lettera scritta... a se stesso.

Questo riferiamo come ci viene all'orecchio senza, naturalmente, assumerne alcuna responsabilità. Potrebbe anche non essere vero.

Ancora la Fabbrica Lombarda dei prodotti chimici.

Scrive l'*Italia* di Milano:

In causa dell'importanza e della gravità del fatto relativo alla sospensione dei pagamenti della Fabbrica Lombarda dei prodotti chimici, la R. Procura ha iniziato un procedimento. Attese le complesse circostanze che si connettono a tale procedimento, il procuratore generale presso la nostra Corte d'appello, comm. Municchi, ha assunto la vigilanza diretta di tutte le pratiche relative.

Biglietti per le due prossime feste.

Di conformità a deliberazione del Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate Alta Italia, ed in seguito ad accordi presi colle ferrovie Romane e Santhià-Biella, nonchè colla Società di navigazione sui laghi Maggiore e di Como, si previene il pubblico che nella ricorrenza delle due prossime feste 15 e 17 corrente mese, i normali biglietti di andata e ritorno distribuiti nei giorni 14, 15, 16 e 17 saranno valevoli pel ritorno fino al secondo treno del successivo giorno 18.

I biglietti distribuiti per località dei laghi Maggiore, di Como e Lecco saranno valevoli pel ritorno sino al treno in coincidenza colla seconda corsa del piroscafo del detto giorno 18, cioè col treno 1034, 837 da Arona, col 243 da Como e col 683 da Lecco.

Sulla linea Mantova-Modena.

Col giorno 21 corrente verrà aperta all'esercizio, e limitatamente al servizio pel trasporto dei viaggiatori, nei soli giorni di lunedì e giovedì di ogni settimana, la fermata di Bottegliana fra Borgoforte e Suzzara.

Essendosi inoltre ultimati i lavori di riparazione al ponte sul Po a Borgoforte, a datare dallo stesso giorno i treni viaggiatori della linea Verona-Mantova-Modena saranno regolati da un nuovo orario.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, agosto (*sera*)		12	13
Farine 9 marche pel corr. (*) Fr.		45 75	65 —
» per settembre	»	45 64	45 —
» pei 4 mesi ultimi	»	45 50	45 35
» a 4 mesi da 9bre	»	45 25	45 25
Zucchero raffinato 88 disp. (**)	»	31 —	35 75
» raffinato scelto disp.	»	113 —	113 —
» bianco 3 disp.	»	42 75	43 50
» id. id. 4 mesi da 9bre.	»	43 30	42 75

Liverpool, 13 agosto (*sera*).

Cotoni. — Vendite generali balle 12,000, di cui per la speculazione 1000 e per la esportazione 11,000.

Cotoni Americani in rialzo di 1[16.

Cotoni Surats prezzi invariati.

Importazione della giornata 2,000.

Havre, 13 agosto (*sera*).

Cotoni — Vendute balle 14 m.

Mercato fermo.

Caffè — Venduti sacchi 24,000.

Mercato attivo con tendenza al ribasso.

Marsiglia, 13 agosto (*sera*).

Frumento — Importazione	quint.	25,418
Id. — Vendite	»	2000

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 chilogr. tela perduta.

(**) Per 100 ch. e id. tela perduta.

Parigi,	12	13
3 0[0 francese antic. nuovo	79 65	80 —
3 0[0 francese	78 40	[illegible] 75
5 0[0 francese	107 67	107 81
3 0[0 francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	95 35	95 65
Obblig. Romane	— —	— —
Ferr. Meridionali	632 —	635 —
Cambio su Londra	25 19 5	25 20
Consolidato inglese	101 1[2	100 5[8
Obblig. Lombarde	300 —	300 —
Cambio sull'Italia	pari	1[16

Borsa Ufficiale. — 14 agosto 1884. — Consolidato 5 0[0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino: da c 95 90 — in L 95 85 82 1[2 fa.

Colla cedola del semestre in corso: Corso medio 95 90.

Senza cedola: Corso medio 93 73.

Consolidato 3 0[0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti: Colla cedola del semestre in corso: Corso medio d'ufficio 63 10.

Senza cedola: Corso medio d'ufficio 61 80.

Buoni del Tesoro — prezzo normale 99.

	Prezzi normali per contanti
Az. Banca Nazionale	2030
» Credito Mobiliare Italiano in L. 855 844 50 fa.	855
» Banco di Sconto e Sete	384
» Banca di Torino	810
» » Industria e Commercio	218
» Unione Banche Piem. e Sub.	237
» Banca Romana	1000
» » di Pinerolo	180
» » Tiberina	420
» » di Milano	670
» » di Vercelli	100
» » Popolare di Torino	65
» Credito Torinese	280
» Regia Tabacchi	581
» Società Lavori Pubblici	93
» » Italiana per il Gas	901
» » Consumatori Gas-luce	134
» » Cartiera Italiana	250
» » Impresa Esquilino	142
» » Calci Casale	130
» » Acqua potabile di Torino	670
» » Alcool, e Sot. Savigliano	105
» » Generale Immob. Aurif.	277
» » Cassa cost. per imprese	565
» » Miniere di rame ed elettro-metallurgia	400
» Ferrovie Romane	125
» » Meridionali in L. 633 f. c.	631
» » Mantova-Modena	105
» » Ivrea	—
» » Torino-Ciriè	—
» » Biella	255
» Società Torinese Tramvie e Ferrovie economiche 1ª Emiss.	284
Id. Id. 2ª Emiss.	280
Obbl. Canali Cavour	575
» Ferrovie Romane	297
» » Meridionali d. m. in c. 302 25.	—
» » Sarde (nuove)	299
» » Vitt. Emanuele	305
» » Savona	305
» » Modena-Mantova	—
» Tranvie a vapore della provincia di Torino	—
» Città di Bari	—
» Provinciali Reggio Calabria	181
» Città di Livorno	—
Titoli fruttiferi Municipio di Napoli	—
Prestito provincia di Salerno	465
Cartelle Fondiarie di S. Paolo	546
» Banco di Napoli	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia — 3	101 10	100 20	— —	— —
»	100 10	[illegible] 20	— —	— —
Svizzera	99 95	100 10	— —	— —
Londra + 2	— —	— —	25 10	25 15
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 10	25 15
Germania + 4	— —	— —	122 1[4	123 3[4

Sconto alla Banca Nazionale 4 0[0.
Sconto al Banco di Napoli 4 0[0.

Cronaca della Borsa, 14 agosto. — Il movimento di rialzo continua alla Borsa di Parigi in un modo veramente rimarchevole. Ecco il movimento di ieri:

Apertura:
70 87, 79 65, 107 75, 95 45.

Chiusura ufficiale:
80 —, 78 75, 107 82, 95 65.

Dopo Borsa:
79 95, 78 70, 107 80, 95 65.

Suez 1857 — Inglese 100 11[16.

Non conosciamo motivi che possano aver influito particolarmente sulla Borsa; probabilmente sono le possibilità sempre maggiori di accordo colla China, e ciò che lo farebbe supporre è il continuo aumento del Consolidato inglese, che alla prima quota era 100 9[16 ed all'ultima 100 11[16.

Il denaro, sempre abbondantissimo, approfitta volentieri della calma in politica per cercarsi in Borsa un impiego migliore di quello che non trova negli stabilimenti.

Ore 12.

La nostra Borsa d'oggi mostrò le migliori disposizioni; gli affari furono animatissimi ed i prezzi sostenuti.

La Rendita fin. cambiava a 95 80, montò a 95 90, rimanendo da ultimo in lettera a questo prezzo, con danaro a 95 85.

Banca Naz. 2030 a 2034.
Mobiliare 850 a 858.
Banca Torino 815 a 812.
Banca Tiberina 420 a 419.
Credito Torinese 281 a 282.
Unione Banche 238 a 237.
Banco Sconto 385 a 385.
Regia Tabacchi 582 a 581.
Meridionali 637 a 633.
Banca Industria e Commercio 220 a 218.

Scadenza delle associazioni.

Col giorno 15 corrente scadono nuove associazioni.

L'Amministrazione rivolge viva preghiera ai signori associati, che volessero rinnovare l'abbonamento, di farlo **al più presto,** onde evitare interruzioni nella spedizione del giornale.

I nuovi associati domandando per la prima volta l'associazione sono pregati di indicare con precisione l'ufficio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, e la linea e stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

ITALIA

La pubblica sicurezza in Italia.

Che l'Italia sia la terra classica del brigantaggio lo pensano e lo pubblicano ancora adesso, non senza soddisfazione, gli stranieri — i quali sono padronissimi di pensare e dire sul conto nostro queste e simili altre corbellerie. Questa opinione è ormai, da secoli, entrata nella categoria di quelle, che, nel sistema delle umane cognizioni, si potrebbero chiamare opinioni fisse o fissazioni. Ma, se veramente l'Italia non è la terra classica dei tromboni e dei ricatti, non per questo è meno vero che le condizioni della pubblica sicurezza fra noi sono assai peggiori che non in altri paesi liberi, dove la libertà di rubare e assassinare è assai più validamente contestata, dove la salute e le ricchezze dei cittadini sono assai più diligentemente vigilate e custodite. Basta citare un esempio: l'Inghilterra.

La pubblica sicurezza in Italia ha sempre lasciato molto a desiderare, e non è da ieri che si protesta e che si invocano provvedimenti, modificazioni, rimedi. Forse il difetto grosso sta nella stessa istituzione; forse il baco è nel centro del nocciolo.

C'è infatti, allo stadio di progetto, come tante altre, una legge; che, come tante altre, nello stadio di progetto continua a permanere. E, manco a dirlo, si continua a rimandare a domani quello che si potrebbe e si dovrebbe fare oggi, subito, a un domani che non viene mai.

E intanto le condizioni peggiorano sempre e la *salus publica* si trasforma in una *publica perditio*. Infatti, non ci siamo mai trovati a così mali passi come adesso. A quando a quando, anco nelle migliori delle nostre città, si rilevano magagne innominabili; e ne sanno qualche cosa i cittadini d'Alessandria, per non dire di altre città. E ora poi, a nostra maggior disgrazia, l'idra del brigantaggio (ci si passi la forma rettorica, che però risponde bene al concetto), rialza la testa nell'Appennino, nell'Agro romano, alle porte della capitale! E sono vere bande costituite, le quali commettono ricatti, rapine, omicidii e ogni sorta di iniquità e sfidano e combattono, in aperta campagna, guardie, soldati e carabinieri. I nostri lettori sanno degli audaci ricatti di Bracciano, di Acquapendente e dell'assassinio d'un povero carabiniere commesso a Priolo. In questo stesso momento, in cui scriviamo, ci telegrafano da Roma di altre quattro imprese audacissime di malandrini, invasioni di casolari, aggressioni, ferimenti — tutti fatti avvenuti a poche miglia dalle porte di Roma!

Che vergogna; che onta per gl'Italiani aver le campagne della capitale infestate dal brigantaggio!

Se, come dicemmo, le condizioni della pubblica sicurezza, da noi, non furono mai estremamente floride, non furono neanche mai sì misere come adesso. I cittadini — i quali pensano in buona fede che vi sia una istituzione per la loro salute — si domandano d'onde provengano le cause di questo decadimento.

Noi non esageriamo i fatti. Metteremo in conto del caso e di altre cause indipendenti dalla volontà dei governanti, la coincidenza di tante birbanterie in pochi giri di sole e in un piccolo circuito di luoghi. Ma che decadimento vi sia è evidente, è innegabile.

Forse, per ristaurare completamente la istituzione, converrebbe riformarla *ab imis fundamentis*; ma, nella urgenza degli avvenimenti, non sono le riforme radicali le più opportune. Dunque vediamo quali siano per avventura le cause occasionali e se queste siano suscettibili di pronti rimedi.

A nostro avviso nel personale della pubblica sicurezza si è fatalmente costituito un dualismo perniciosissimo, che, come tutti i dualismi, finisce per elidere ed annientare anche le migliori intenzioni. Esso esiste fra il Corpo dei carabinieri e le guardie di P. S. Dalla sua parte il Governo — il quale sembra deliberato a osteggiare ogni nobile istituzione — non [illegible] sodario, lo fomenta, parteggiando per le guardie di pubblica sicurezza, che, ogniqualvolta o mancano al loro dovere o esorbitano, egli accoglie sotto le grandi ali della sua responsabilità. Ancora, il dualismo si favoreggia nei Ministeri, e fra il Ministero della guerra e quello degli interni non è rado che avvengano dispareri e seguano ordini contraddittorii. Da ciò un'incertezza, una contraddizione, una debolezza perpetua che tolgono alla istituzione di funzionare con buoni e solidi risultati. Non lo si vuole intendere che in tutte le cose di un Governo il criterio direttivo vuol essere uno solo. Si direbbe anzi che il nostro Governo si studii di far sempre e in ogni cosa tutto il contrario.

Un'altra causa di debolezza crediamo consista nella poca parsimonia e prudenza politica con cui il Governo usa di quell'antico e nobilissimo Corpo — vero Palladio della patria — che è il Corpo dei carabinieri. Non c'è dimostrazioncella più o meno anarchica, più o meno repubblicana che oggi non sferri quei valorosi soldati contro il popolino inerme. Già altra volta, ragionando del trasloco degli allievi carabinieri da Torino a Roma, noi avemmo a esprimere quest'idea. Il Corpo dei carabinieri, per conservare intatto l'alto suo prestigio presso le popolazioni, soprattutto per godere la simpatia, la confidenza, l'affetto dei cittadini, conviene che sia tenuto all'infuori d'ogni lotta di indole politica. Quel giorno che il carabiniere sia diventato agli occhi del volgo uno sbirro politico ai servigi del Ministero degli interni, non basterà la vecchia e onorata divisa a salvarlo sia pure dai pregiudizi del volgo.

Finchè siamo in tempo, si provveda a salvare l'avvenire d'un Corpo che ha un sì glorioso passato.

E se il Governo ha proprio bisogno di stringere i freni, alla buon'ora, li stringa, ma coi malandrini, e inesorabilmente (questo chiedono i cittadini allarmati), e lasci di combattere, novello Don Chisciotte, i mulini a vento della politica rivoluzionaria.

Ai monti e al mare!

In Brianza.

Ecco un paese che, oltre all'essere stato favorito dalla natura la quale, nel vestirlo, non risparmiò certo sulla bontà della stoffa e lo arricchì d'una vegetazione lussureggiante, ha avuto anche la fortuna di essere stato il prediletto dai signori Milanesi che lo abbellirono di splendidissime ville e dai signori poeti che gli fecero la *réclame* perchè trovavano qui l'amore e la tavola delle belle signore villeggianti con tutte le inspirazioni che possono dare questi due ottimi elementi poetici messi in fermento davanti alla natura.

***

Gli epistolari di quei signori sono pieni di lettere datate da questi paesi, dei quali parlano entusiasticamente perchè ci si trovavano benissimo. Parini ricorda ad ogni tratto Bosisio, suo paese natale, e Foscolo, Inverigo; il bel paese Inverigo, dove scrisse più d'un verso e fece, senza scrivere, più di una pagina d'amore.

Qui, poeti e prosatori che peccavano d'amore di patria, venivano per sfuggire in campagna agli sguardi inquisitori della sbirraglia tedesca e qui scrivevano per la patria e per l'arte. Così la Brianza, nell'armonia del suo nome gentile, fu nota a tutta l'Europa e venne chiamata il più bel giardino d'Italia. Ma l'Italia allora non era conosciuta da tutti, e molti altri giardini belli quanto la Brianza furono messi fuori concorso.

Ad ogni modo però, senza essere proprio proprio il più bello, la Brianza è certo un bellissimo giardino; col suo terreno lievemente ondulato, tutto ammantato di verde; con la sua grande distesa rotta qua e là da qualche lago dalle onde glauche (ora il glauco è di moda), disseminata di borghi, di villaggi, di ville poste sulle alture quali sentinelle avanzate e adorne di torricelle, ritte... sulla punta dei piedi per guadagnare lontano una striscia di panorama ed ampliare di un poco l'orizzonte. È questo l'unico tratto di verde, l'unica ondulazione di terreno che si trova nei dintorni piani di Milano. Perciò questi primi colli furono presi d'assalto dalle villine bianche ed eleganti, dove d'estate vengono le signore assetate di verde e di campagna.

***

Chi ama i pellegrinaggi può fermarsi un'ora a Inverigo, dove, come dissi, veniva Foscolo in villa per godere poeticamente la tavola e la moglie degli amici; e per amore di lui farà un pessimo pranzo, come ho fatto io e lo pagherà [illegible] buono.

Foscolo aveva ragione: a Inverigo bisogna avere delle relazioni, chè quanto ad alberghi si sta pessimamente.

Poi, armandosi di coraggio, si può andare a vedere un orrido, che è uno scoscendimento fatto dall'acqua, nell'interno di un boschetto, dove vi si gode un poco d'ombra. [illegible] specialmente la domenica in comitiva [illegible] ambrosiani e quelli che non hanno visto altri boschi, sentono proprio l'orrido e credono di trovarsi nel fitto d'una foresta più o meno vergine; tirano fuori le cariche da bocca, e all'ombra di quella verginità fanno una buona mangiata.

***

La Brianza, vista da Erba, che è sullo sprone di un monte, si presenta come una grande città americana con le case bianche circondate da giardini. Esse si succedono per tutta una distesa di cento novanta miglia quadrate, ed è popolata da duecentomila abitanti: più di mille per ogni miglio.

Dal terrazzo dell'albergo, che è al di sopra del paese, stando a tavola, si vede il lago di Pusiano, dove si specchia Bosisio, patria del buon Parini, che da bambino ci si sarà specchiato anche lui, e si gode tutto il panorama attraverso al fondo del bicchiere che lo rende molto più bello.

La città è bellina ed ha un discreto avvenire.

L'indole degli abitanti è... poetica e lo provano i versi scritti e stampatelli che si vedono sui muri dei cortili nelle case, per ricordare fatti e persone.

Eccovene un saggio. Li trovo stampati sulla porta di una scuderia e ricordano, a quanto pare, un cavallo morto di crepacuore.

« Qui visse per lunghi anni il buon Zaffiro
« Che trascinò con sè padrone e figli
« Per quanto è lungo il pian d'Erba il giro.
« Ma quando i suoi padroni mutàr consigli
« E viaggiaron pel settentrione
« Pianse, tremò, crepò di convulsione!

Povero Zaffiro! Sia pace all'anima tua!

TOGA-RASA.

Da Acqui.

Novità ed antichità.

9 agosto.

(X.) — Una capata ad Acqui bisogna farla nella vita. È un tributo necessario che bisogna pagare logicamente alle illogiche inconseguenze della gioventù, ai reumatismi incontrati nella vita del campo, nella caccia, Dio sa dove. Presto o tardi arriva un reuma, una nevralgia, una birbonata, quando non arriva sulla scena la gotta, lo spettro pauroso di tutta una società umana.

I prudenti vengono qui per prevenire, appena si fa sentire un doloruccio od una fitta; altri vengono portati in portantina o trascinandosi sulle stampelle, appoggiandosi sull'ombrello, per non parere, *traînant la patte* nel modo più disinvolto possibile.

Riconosciuto adunque che tutti si viene, almeno una volta in Acqui, non vi descriverò le cose antiche di queste terme... più antiche di tutte le terme decantate nelle quarte pagine dei giornali e già celebri ai tempi preistorici, siccome dimostrano recenti scoperte antropologiche.

Non vi parlerò del fango termale che è un benefico precipitato deposto dalle acque, nè delle acque solforose, nè degli ineffabili godimenti che vi dà la cura.

Parlerò piuttosto delle novità belle e buone introdotte quest'anno. E dapprima vi dirò che il nuovo direttore sanitario, lo Spantigati, corrisponde all'aspettazione dei malati, i quali desideravano con ragione un uomo pratico, un medico affettuoso e dotto, e stesso e diligente, un chirurgo esperto per la cura dei residui delle affezioni chirurgiche. Sarà merito dello Spantigati se questo stabilimento assumerà il suo vero carattere di un *quid medium* fra i soliti stabilimenti e le case di salute.

La nuova piscina per nuoto, di cui lo Spantigati diresse i più minuti particolari, è riescita una cosa graziosissima. Non so quante brentine d'acqua minerale contenga questa piscina. So che il suo raggio è di 10 metri e profonda metri 2,50 e che la formola $\pi R^2 A$ dà la capacità totale per chi si ricorda della geometria. Lettori benevoli, trovatemi il valore esatto di questo π. L'acqua minerale continuamente arriva in questa piscina dalla sorgente calda, ed i nuotatori trovano un modo di cura dilettevole ed efficace più del bagno nella tinozza. Vi è la differenza che può trovare una sardella fra la scatola di latta ed il mare... salva l'esagerazione, coperta con un tetto metallico, abbellito da una festa di ornati del pittore Fiecchi, circondata da una ventina di apparecchi [illegible] elegantissimi, questa piscina fa onore all'impresa Chio ed è senza dubbio superiore a quelle degli altri stabilimenti di Europa.

Utilissima a molti sarà la novità di una pensione a 7 lire al giorno, compresa anche la cura, cosicchè tutti possano, nell'incostanza della stagione, godere dei benefizi della dimora nello stabilimento, senza dover correre trafelati alla distanza di un mezzo chilometro per trovare il riposo del letto che i dottori ordinano necessario dopo il fango.

Aggiungasi che qui non mancano i più preziosi divertimenti, concerti, balli, banda musicale, giuochi di tutti i generi, ginnastica, teatro, biblioteca, giornali e che vi sono delle signore bionde dalla voce di angelo, delle signore brune dagli occhi di fuoco e delle signorine dal piede leggiero... come la più arcadica ala di [illegible].

DALLE ANTICHE PROVINCIE

DA DOMODOSSOLA

Tentato suicidio — La quarantena d'Iselle — Profezia avverata.

12 agosto, 11 sera.

(d. V.) — Oggi, alle 3 pom., in Iselle il carabiniere B. A., di stazione a quel Lazzaretto, tentava suicidarsi sparandosi un colpo di rivoltella alla gola.

Da più giorni era malinconico e preoccupato, ed ai suoi intimi, dieci, aveva manifestato il disperato proposito, al quale, naturalmente, nessuno prestava fede, tutti sprecando il latino per calmarlo.

Il dottor Voggia, addetto al servizio del lazzaretto, prestò le prime cure al disgraziato carabiniere, che stasera, alle ore 11, veniva ricoverato d'urgenza al nostro Ospedale. Giova sperare che le intelligenti cure del cav. Fortusi, medico di casa, valgano a ridonare alla famiglia il povero giovane cui tre soli mesi mancavano per ultimare la ferma.

***

Il numero dei quarantenanti al lazzaretto di Iselle-Paglino, s'è di molto aumentato in questi ultimi giorni, tanto che oggi ve ne sono 190. Tutti godono ottima salute, ed il servizio procede con tutta regolarità.

***

L'egregio *Toga-rosa* chiudendo una sua brillante relazione circa un processo svoltosi testè alle Assise di Vercelli, quale leggesi nel n. 220, 10 agosto della *Gazzetta*, inneggiava ad un futuro matrimonio...

Ebbene, *Toga-Rosa* fu profeta, giacchè la contrastata Didone, la simpatica Maria, che spandè parole e lagrime per conciliare l'avvocato difensore nel far assolvere il suo feritore, è proprio alla vigilia di sposare, l'amato prima, il rifiutato dopo, ed il riamato Pietro!! E dire che senza tre buoni colpi di rivoltella il povero Pietro restava a bocca asciutta!! Donne, donne, incomprensibili donne!!

Occhio, sposini, occhio a due cose:

1° Spedire a *Toga-Rosa* la partecipazione dell'*avvenendo* matrimonio;

2° A non iscrivere nella Società del Tiro a segno il... nascituro.

Caldo assai; forestieri pochi; salute ottima.

ESTERO

Il Congresso di Versailles.

Parigi, 12 agosto.

(R. R.) — Quando riceverete la presente, il Congresso di Versailles sarà finito. Vi ho, per telegrafo, tenuti al corrente dei principali e non pochi incidenti che hanno avuto luogo in ogni seduta. Non mi resta che a darvi qualche notizia complementare.

È opinione generale degl'indipendenti che al Congresso i discorsi e gli argomenti svolti dagli oratori di Destra sono stati superiori d'assai a quelli pronunziati dai *leaders* ministeriali; specialmente il discorso di Bocher, amico dei principi d'Orléans, è stato giudicato come il più notevole. Egli ha giustamente detto: « Voi credete che decretando l'inamovibilità della forma repubblicana decidete l'eternità della nuova Costituzione, ma la maggioranza delle due Camere, di cui oggi disponete, può venire a mancarvi domani; questa maggioranza è variabile — la storia ce lo insegna — ed il suffragio universale assai volubile; quello che voi volete fare non è più repubblica, è oppressione. » In buona sostanza, gli imparziali dicono con ragione che se il Governo si sentisse veramente forte, non si darebbe premura di decretare che i principi pretendenti non possano venire eletti; ma ormai la cosa è decisa.

Non appena il Congresso avrà terminato i suoi lavori, le Camere si raduneranno separatamente a Parigi. La Camera dei deputati deve infatti discutere, a proposito dei crediti del Tonkin, la questione della China.

L'intenzione del Governo si è di non chiedere al Senato la sanzione di questi crediti prima delle vacanze, e di chiudere, se è possibile, venerdì 15, la sessione parlamentare.

Come ve l'ho scritto nella precedente lettera, le sedute del Congresso sono state animatissime e spesso violente; per l'edificazione dei cortesi lettori eccovi una piccola scelta dei frizzanti e spesso poco puliti epiteti scambiati fra i membri del Congresso di diverse opinioni: alcuni fra essi appartengono all'*argot* parigino che infiora i *Boulevards extérieurs*.

Eccone un saggio: Pleutres — Valets — Faillis — Banqueroutiers — Flibustiers — Ramassis de drôles — Fripouilles — Salops — Tas de Vermines — Asticots — Punaises ministérielles — Rosses — Crétins — Mufles — Pieds plats — Vidés — Gueulards — Poissards — Infirmiers — Vieilles vaches.....

Gli altri li sopprimo, perchè sono assolutamente troppo sudici.

Quanto al disgraziato relatore Gerville-Réache, il deputato mulatto testè passato dal campo radicale a quello opportunista, eccovi una scelta, raccolta accuratamente dai *reporters* parlamentari, delle perifrasi impiegate dai Congressisti di Destra e di Sinistra Estrema: *Melé-cassis — Sucré-riz — Boule noire — Nègre en ruolz — Dernier des Abencérages (!) — Pied d'ébène — Mal blanchi — Bâton de réglisse — Vipère noire — Oncle Tom de la révision — Macaque — Crocodile*, ecc., ecc.

E per gli amatori di statistica eccovi ciò che ha assorbito il Congresso. Circa 2000 litri di birra — 450 litri di cognac o rhum — 3000 litri fra vini, sciroppi e liquori diversi — 1200 chilogrammi di ghiaccio — 2000 sandwichs — 100 cassettine di biscotti!

Furono inoltre rotti durante il Congresso circa 150 bicchieri. Tutto ciò sarà pagato per metà ciascuna dalle due Questure della Camera e del Senato.

***

Ultima ora. — L'odierna seduta del Congresso — che è l'ottava e la penultima, essendo opinione universale che il Congresso si scioglierà domani — si potrebbe qualificare di: giornata delle questioni pregiudiziali. La seduta è aperta al tocco dal presidente Le Royer; questo ha completamente l'aspetto dello spettro di Banco nel *Macbeth*; buon per lui che ormai siamo alla fine. Se no, il presidente del Senato sarebbe certamente morto nell'esercizio delle sue inviolabili funzioni di presidente dell'Assemblea nazionale.

Il moro Gerville-Réache, relatore, chiede la questione pregiudiziale per quattro petizioni — la più importante delle quali è stata presentata dalla *citoyenne Hubertine Auclerc* — non è il caso qui di dire *vade retro Satanas*, anzi non c'è pericolo alcuno — la quale chiede la consacrazione dei diritti civili della donna; le quattro pregiudiziali sono votate a grande maggioranza.

Sale quindi alla tribuna l'onorevole Desmons, il quale propone di abolire addirittura il presidente della Repubblica delegando il potere esecutivo al presidente del Consiglio; egli sostiene che il presidente è un pericolo per la Repubblica. La questione pregiudiziale è applicata all'on. Desmons con 480 voti contro 240.

La seduta continua, ma la posta parte, il seguito per telegrafo.

FRANCIA E CHINA.

A proposito dell'attacco di Kelung (non la chiamano più nè *presa*, nè *occupazione*), il *Gaulois* pubblica quanto segue:

« Ieri a Versailles i deputati e senatori erano molto commossi per un dispaccio ricevuto dalla Compagnia transatlantica dal suo agente di China, nel quale si afferma che la nostra situazione a Kelung era cattivissima, che l'ammiraglio Lespès non poteva più sbarcare un sol uomo, che il grande incrociatore *La Galissonière* era stato passato da una parte all'altra da un enorme obice.

« Più tardi si soggiungeva, a proposito di tale dispaccio, ch'era inesatto che le truppe francesi si fossero impadronite di Kelung.

« L'ammiraglio Lespès, con un ardito colpo di mano, si sarebbe impadronito solo delle prime opere fortificate del porto di Kelung e ne avrebbe inchiodati i cannoni; ma sarebbe stato in seguito obbligato a imbarcare nuovamente i suoi uomini e ritirarsi colla flotta presso la rada.

« Noi non saremmo così in possesso d'alcun pegno.

« Ecco cosa si diceva ieri a Versailles. »

A leggere queste notizie ne ritorna alla mente Sédan. Alla sera del 1° settembre, a Parigi si cantava vittoria e vi fu perfino un principio d'illuminazione; il giorno dopo poi vennero le vere notizie annunzianti la sconfitta; e così accadde alla presa di Strasbourg e di Metz, ecc.

Ora si ripete lo stesso caso: prima tutti i giornali parlano con fierezza della *presa*, poi del semplice *attacco* di Kelung, e finalmente giunge la notizia — data anche dal *Times* — che i Francesi dovettero ritirarsi.

Del resto, il fatto d'arme di Kelung non è cosa di importanza somma, nè può decidere della quistione franco-chinese; e noi continuiamo a credere che, qualora la Francia voglia sul serio forzar la mano alla China, nemmeno le trenta navi dell'ammiraglio Courbet possono bastare.

Di questo nostro parere pare comincino ora ad essere anche i Francesi. Infatti il *Figaro* così termina un suo articolo intitolato: *La guerra o la pace colla China?*

« Il ministro inglese a Pekino non se ne sta inattivo. Egli mette a profitto i nostri dissensi per ottenere dai Chinesi delle grandi concessioni nelle provincie meridionali, onde annullare i vantaggi commerciali che ne verrebbero alla Francia dalla Convenzione di Tientsin che il signor Patenôtre desidera far rivivere, e di cui dovrà senza dubbio andare a cercare la ratificazione a Pekino il giorno in cui l'ammiraglio Courbet avrà rinforzato a sangue l'orgoglio chinese, *e che il generale Millot minaccierà le provincie di Kuang-Si.* »

Il *Figaro* però dimentica un piccolo contrattempo che impedisce il generale Millot di seguire il suo consiglio. Chè ciò di diciottomila uomini, di cui si compone il corpo di spedizione al Tonkin, soli tremila sono ancora in caso di portar le armi!

Comunque, l'opinione pubblica in Francia ed il Governo sono sempre più convinti che senza una grande spedizione non si verrà a capo della quistione chinese, tanto più che ora l'Inghilterra è della partita, e pone bastoni nelle ruote alla Francia.

Infatti, mentre il suo rappresentante a Pekino lavora diplomaticamente, l'ammiraglio Dowel, colla squadra britannica, occupò, per proteggerlo, il porto di Fu-Tcioi, e sbarcò alcune compagnie di *marines* con due cannoni gatling. In questo modo, l'ammiraglio Courbet, che colla sua squadra si trova davanti a quel porto, vede l'opera sua paralizzata dalla presenza degl'Inglesi.

***

Parlando della presa di Kelung, il *Journal de Genève* fa le seguenti giustissime osservazioni:

« La presa di Kelung non impedisce a Ferry di dichiarare negli ambulacri della Camera che la Francia non è in guerra colla China. È certamente in virtù di tale finzione che i generali francesi e chinesi si permisero di scambiarsi, per 6 mesi, dei colpi di fucile al Tonkin senza che la pace fosse turbata. La disgrazia si è che, con questo sistema di pace chinese, se le guerre non cominciano mai, per contro non terminano più. Gran vantaggio questo per chi è sul posto ed ha le più grandi riserve d'uomini a sua disposizione. »

I pari, il popolo e il signor S. W.

Londra, 11 agosto.

(NICK-BOTTOM) — Furonvi dei giornali i quali predissero, che nel conflitto che naturalmente doveva risultare, nel caso che i lordi mandassero ad effetto la loro minaccia di rigettare il *Bill* della riforma elettorale, la causa originaria dell'attrito si sarebbe facilmente dimenticata, e la lotta si sarebbe dichiarata sul vero suo terreno, cioè tra chi chiedeva quello che gli veniva di pieno diritto e chi senza diritto vi si opponeva. E per poco che uno si guardi attorno vedrà che questi giornali non andarono errati nelle loro predizioni. Ogni giorno più si delinea il vero stato delle cose.

La questione per l'allargamento del suffragio passa gradatamente in seconda fila, e i contendenti veri rimangono; da una parte, il popolo conscio delle sue prerogative, è risoluto a volerlo; e dall'altra i pari, che *more solito* cercano di tutto per mettere inciampi alla realizzazione delle aspirazioni popolari.

Senza contare le minori e continue dimostrazioni che giornalmente si succedono nelle città e borgate di provincia, basterà per ora fermarsi a vedere il risultato dell'affollatissimo *meeting* ch'ebbe luogo sabato sera alla *St-James' Hall*.

L'ordine del giorno, così concepito: « Che la Camera dei pari è inutile, dannosa e deve essere abolita, » — venne votato alla unanimità, per alzata generale, con grida d'entusiasmo, e sventolare continuo di fazzoletti e cappelli.

Ora, senza fare professione di fede politica ad uno sconosciuto — chè nè il luogo, nè la circostanza lo domandano — si può però chiedere al signor S. W., ove stiano nella semplice narrazione dei fatti, la insensatezza, e la stravaganza radicale dello scrivente. Ben mi guarderei — per la dignità che devo a me stesso, e pel rispetto al giornale di cui m'onoro essere collaboratore — d'entrare in polemica col signor S. W. per raccattare l'accusa ridicola di radicalismo, e per la comica insinuazione di « domandare una vera rivoluzione in casa altrui, e tanto più in casa di chi sta ottimamente, e serve di modello agli altri Stati costituzionali. »

Ha il signor S. W. un concetto esatto di cosa sia un radicale, un liberale od un conservatore? Io mi permetterei di dubitarne. Chè ove egli conoscesse niente niente le definizioni vere dei vari partiti politici, avrebbe sfogato il magnanimo suo bollore nel modo con cui l'ha fatto colla lettera diretta al *Pensiero di Nizza*.

Veramente, dopo quello che voi avete scritto a mia discolpa — del che vi porgo pubblicamente i miei sinceri ringraziamenti — io avrei dovuto passar oltre,

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*. (13)

IL FIGLIO DELL'USURAIO

(Le fils Maugars)

di

ANDREA THEURIET

III.

(Seguito)

***

Addossato una roccia che s'ergeva a picco e che estendeva a mo' di parasole delle fronde di tiglio uscenti dalle fenditure, Stefano faceva uno studio alla Fontana delle Bare. Ai suoi piedi, una fonte nascosta dall'edera sgorgava dalla roccia, e con un leggiero rumore correva verso la poco lontana Charente, a traverso un boschetto di salici e di pioppi bianchi. Gli alberi slanciavano in alto i loro fusti snelli, e il fogliame delle vette si ricongiungeva ad una grande altezza al disopra del suolo spugnoso coperto di felci; esse s'incrociavano sopra l'acqua sonnolenta in cui riflettevansi nettamente l'intreccio dei rami e lembi di cielo. Tutto quel fogliame umido smorzava soavemente la luce, e perciò le parti basse del paesaggio erano colorate con tinte d'una squisita finezza. La gamma del verde là c'era tutta, dal verde biondo degli steli di felce al verde cupo degli ontani.

Talvolta la fuga d'un uccello allontanava i rami, e un raggio di sole cadendo in quell'ombra gettava degli sprazzi d'oro nell'acqua assopita, cospargendo di pagliuzze i gambi bagnati e mettendo d'un tratto in piena luce il pennacchio rosso d'una salicaria o le umbelle rosee d'una imperatoria. Ad un cento passi, nell'erba della riva, una contadina vestita di droghetto turchino era inginocchiata al disopra dell'acqua e lavava i suoi pannilini d'una bianchezza smorta; più lontano, fra le file d'alberi, scorgevansi i muri grigi del mulino delle Bare, il cui tic-tac s'alternava col rumor fresco della paletta della lavandaia.

Una pace profonda pareva discendere dall'alto degli alberi colla luce vellutata. Stefano, tutto assorto nel suo studio, si lasciava vincere da quella quiete delle cose, e vi dimenticava per un momento le crudeli preoccupazioni della settimana innanzi. Uno sforzo energico della volontà l'aveva ricondotto al lavoro; le sofferenze morali s'erano addormentate, ed il pittore restava solo al cospetto della natura. L'arte è il più potente fra gli anestetici della lotta ardua dell'artista per riprodurre, mediante processi materiali, le impressioni più fugaci, le sfumature più inafferrabili; il cervello è obbligato a concentrare tutte le sue forze, tutta la sua potenza nervosa sopra un punto solo. Esso ci mette la sua intuizione, la sua memoria, la sua sensibilità, la sua passione; [illegible] vi si assorbe e tutto il resto non esiste più.

Stefano subiva quell'incanto dello sforzo intellettuale e non pensava più che a ritrarre col suo pennello le carezze di quella luce verdeggiante, che avvolgeva il suolo, le erbe ed i tronchi degli alberi. Non aveva più che una preoccupazione: esprimere la fluidità di quell'acqua appena mobile, in cui i rami si specchiavano; tradurre l'impressione di quella natura umida e folta, assopita eppure attiva; far sentire e vedere agli indifferenti che si sarebbero arrestati davanti a quel brano di tela tutto ciò che egli vedeva e sentiva in quell'ora: lo sciame di moscerini danzanti a fior d'acqua, il tremito leggerissimo delle libellule sfioranti la punta delle canne, l'animazione di quella lavandaia occupata laggiù a battere la biancheria, la vita, insomma, coi suoi movimenti e le sue sorprese.

Dietro Stefano, un piccolo sentiero da capre, che scendeva dall'alto delle collinette boschive e contornava il muro delle rupi, era stato aperto dagli spaccalegna e dai pastori per discendere alla fonte. L'artista era talmente assorto nel suo lavoro che non intese il rumore dei sassolini che correvano giù pel sentiero, urtati da due lesti piedi. Egli teneva gli occhi fissi su quell'acqua con quella espressione beatamente attenta che è propria dei pittori di paesaggio; poi li fissava sulla tela e aggiungeva un nuovo tocco leggiero, per poi rimettersi a contemplare l'ombra irrequieta delle foglie nell'acqua.

Insensibilmente, però, egli s'accorse che osservava quell'acqua con una attenzione meno sostenuta. La sua fretta d'esecuzione cominciava a rallentarsi ed il suo colpo di pennello non era più tanto sicuro. Era preso da quello indefinibile malessere che uno prova sentendosi guardato. Era stanchezza fisica? oppure quel fenomeno nervoso era dovuto ad una causa estranea?

Dopo aver tentato per qualche tempo di lottare contro quella influenza misteriosa, Stefano depose la tavolozza sull'erba, stirò le braccia; poscia con un movimento di curiosità incosciente voltò la testa, e fece un brusco soprassalto. — Teresa Desroches era dietro di lui.

Ritta allo svolto del sentiero, appoggiata con una mano all'angolo della roccia e tenendo coll'altra i cordoncini del suo cappello di paglia, Teresa osservava silenziosamente lo studio del giovane Maugars. Nella cornice fatta dalla roccia e dalle fronde dei tigli, la sua snella figura si distaccava vivamente sul fondo chiaro del fiume e dei prati. La corsa ed il tempo caldo avevano animata la sua carnagione lattea, gli occhi neri brillavano nella mezza luce, un leggiero soffio d'aria le agitava i capelli ed i nastri azzurri attaccati al busto della veste di tela.

— Perdonate, — diss'ella rispondendo al gesto di sorpresa di Stefano, — sono indiscreta... ma non credevo di trovar nessuno alla fonte, e venivo a cercarvi del crescione.

Il giovane si era alzato. Essa si avvicinò alla tela.

— Come è bello quel che fate! — continuò ella, — c'è tutto: l'acqua, il cielo, gli alberi e perfino quella ninfea bianca che s'apre in mezzo alle sue tre foglie rotonde.

Stefano la guardava: quella ingenua ammirazione che brillava negli occhi della fanciulla l'aveva convinto della sincerità del complimento. Allora le disse che si sentiva lusingato da quel giudizio.

— Oh! — ripigliò ella, — io non me ne intendo; sono un'ignorante.... Come deve essere difficile dipingere tante cose in un piccolo quadrato di tela e farne una immagine vera!

— Sì, è abbastanza difficile, — rispose il giovane ridendo.

— Ma però, quando ci si riesce, si deve essere ben contenti.

— Oh, sì, ed è cosa che ci consola di molti altri disinganni! — diss'egli con un sospiro.

Vi fu un momento di silenzio. Stefano ripensava alle tristi scoperte che aveva fatte in quei giorni, e la vista della signorina Desroches gliele ricordava più vivamente ancora; il suo volto s'era di nuovo offuscato, e Teresa, come se avesse indovinato qual pensiero tormentava il giovane, sembrava a sua volta confusa per la parte che ci aveva avuto. Essa voltava gli occhi da un'altra parte, e strappava con far distratto le foglie di scolopendra che tappezzavano la roccia. In fondo al quadro formato dai rami degli alberi intrecciati, la lavandaia contemplava con curiosità quel gruppo, e non si udivano più i colpi della sua paletta.

Stefano s'era nuovamente seduto. Per non mettere in soggezione la fanciulla, cominciava a pulire la sua tavolozza. Nel momento in cui stava per alzare il suo studio, Teresa lo fermò con un gesto brusco.

— Lasciate che lo guardi ancora! — diss'ella con voce soavissima.

Egli lo rimise sul cavalletto, e Teresa si chinò per meglio esaminarlo.

— Non avete dimenticato nulla, — continuò essa, — e la lavandaia laggiù è proprio rassomigliante... È più difficile dipingere le persone o gli alberi?

— La difficoltà è la stessa, — rispose egli; — un albero ha una fisonomia che non è più facile riprodurre di quella contadina.

— Potreste dunque fare il ritratto di una persona facilmente come quello d'un salice?

— Credo di sì, — rispose egli, ammirando le linee ferme e schiette del profilo di Teresa.

Quindi, fissandola negli occhi, aggiunse in tono di scherzo:

— Volete che mi provi a far il vostro, signorina?

— Davvero! — esclamò ella, con un leggiero scintillio negli occhi; — acconsentireste a dipingere il mio ritratto?

— Ne sarei felice, se fosse cosa possibile.

— È possibilissimo, — ripigliò ella con vivacità, — e comincieremo quando vi piacerà.

— Come, e dove? — disse Stefano un po' confuso.

— Qui, tutti i giorni in cui farà bel tempo.

— Ma, — osservò il giovane, — vi lascieranno venire? Non troveranno ciò una cosa singolare?

— Oh, — rispose ella, — io vado spesso a passeggio sola nei campi. È un'abitudine che ho presa quando era contadina e me l'hanno lasciata... Mio padre è quasi tutto il giorno fuori, e da molto tempo io non ho più madre che si occupi di me.... Come vedete, — continuò ella, con accento di melanconia, — sono padrona del mio tempo, e libera nelle mie azioni.

(Continua)

limitandomi per tutta risposta a continuare a dettare le mie lettere sulla linea che mi traccia lo spirito del vostro giornale e la verace esposizione dei fatti. Se mi sono deviato alquanto, si fu per provare al sig. S. W. che non sembra 'n questa casa si stia adesso tanto ottimamente com'egli asserisce, nè che gli occupanti in massa siano tutte persone da servire di modello agli altri Stati costituzionali.

Io domanderei al sig. S. W. se, coll'aria che spira nel secolo nostro, sarebbe ammissibile in taluni paesi di sua o mia conoscenza una Camera composta di *legislatori ereditari*, specie se fra loro si annoveri un Lord Saint-Leonards, un conte di Aylesford, un duca di Marlborough ed altri di quella risma. I legislatori, sig. S. W. pregiatissimo, sono simili ai poeti: li fa la natura, ma non la nascita accidentale, nè il diritto divino.

Ma lasciamo il signor S. W. alle sue idee e riveniamo a noi.

***

Sabato, come dissi, ebbe luogo il primo d'una lunghissima serie di *meetings* che si terranno frequentemente durante le ferie autunnali per domandare, in tutte le forme che le leggi consentono, l'abolizione della Camera dei Lordi. Non sarà cosa certamente che i promotori otterranno con tanta facilità, ma è chiaro come la luce del sole che dal movimento attuale la forza politica dei lordi (nonostante il chiasso che si fa intorno ai loro poteri costituzionali e ai loro costituzionali privilegi) non mancherà di essere scossa. Un consesso come quello della Camera ereditaria si sostiene precipuamente col prestigio. Cominciate a annoverarlo un poco, scrutinatene le magagne e l'edifizio vi mostrerà i crepacci e il suo lato debole.

Io non mi stancherò dal dire che i capi del partito *tory* alla Camera dei Lordi soffrono di mania suicida. Se veramente volevano essere mandati a spasso, non avevano che ad ostinarsi come fanno, e gettare il guanto di sfida in faccia alla nazione. Il sentimento d'avversione aumenta adagio sì, ma gradatamente, e alla fin dei conti i Lordi si persuaderanno, e quando sarà troppo tardi, di aver inconsultamente sollevato un uragano, contro il quale non avranno potere di difendersi. Il popolo inglese quando ha voluto qualche cosa sul serio l'ha sempre ottenuto; e se i Pari si ostineranno a voler disconoscere i suoi diritti, saranno essi che da ultimo pagheranno lo scotto.

ESPOSIZIONE

Le nostre Riviste

Tutti ribelli

(Nel Tempio del Risorgimento italiano).

Impressioni.

Da Silvio Pellico ad Ugo Bassi tutti questi fattori del rinnovamento italiano furono, nelle proporzioni della loro anima, del loro ambiente e degli avvenimenti loro toccati, ribelli alle convenzioni arbitrarie, alla iniquità legale ed ai baratti illeciti, come erano illeciti quelli che mettevano in commercio la libertà non commerciabile dei popoli.

Tutti dimostrarono coraggio e soffersero a modo loro per la causa della giustizia nazionale e della dignità umana.

Quindi abbiamo per tutti riverenza e benedizioni.

Veneriamo questo teschio di Goffredo Mameli, morto a ventun anno capitano di stato maggiore della Repubblica romana e poeta d'Italia; quel fiore d'eroismo romano, il martire santo Mameli, come era salutato dal Montanelli; Mameli, poeta-soldato della libertà, al pari di Korner e Petoefi, e a un tempo (scrisse il Carducci) « tenera, sensibile, fantastica natura: una a punto di quelle quasi femminee nature (dico *femminee* nel miglior senso), che, ritrovato finalmente un alto ideale, vi si abbracciano con tutte le forze dell'ingegno, con tutte le potenze del cuore, e vivono solo in quello e per quello; esse ripetono con l'antifonario di santa Caterina: *signiemus fidem sanguinem*, col sangue delle vene e col sangue dell'anima, che è la vera poesia. »

Quanta fortezza in quell'anima soave! E quanta ribellione fu la sua nel consacrarsi alla morte, mentre ogli par desiderare che la mamma adorata lo sapesse in vita; e le scriveva nella ebrezza sbolzanate e cupa della sua calligrafia: « Cara madre, due righe in fretta per dirti che son vivo. Addio. Tuo Goffredo. » Quali palpiti, quali pensieri e benedizioni si sollevano dentro l'anima nostra nel mirare la fotografia della spada che Mazzini, Mazzini stesso regalava al Mameli!

Leggendo appesa le ultime lettere di Enrico a Giovanni Cairoli e vedendo la rivoltella che quegli impugnava a Villa Glori, un largo soffio di entusiasmo ci porta la mente al sacrario di Groppello. Allorquando, nella pura coscienza del popolo, sarà fondata la religione della patria, quel sacrario diventerà una delle principali mete dei pellegrinaggi nazionali. Onore a quei precursori di Roma libera e capitale d'Italia! Essi nella storia, essi nella morale, essi nella civiltà furono più benemeriti che non siano stati gli eneadi e che non siano stati i romulei fondatori della Roma soggiogatrice del mondo.

E alle memorie degli eroici ribelli che si servirono della rivoltella accostiamo quelle del grande ribelle che manovrò il pensiero ufficiale, rese potente la tribuna parlamentare ed eresse audacemente, sublimò il protocollo diplomatico; accostiamo l'autografo di Camillo Cavour, che somministrò al deputato Audinot l'ordine del giorno per asserire Roma naturale e necessaria capitale d'Italia.

Una nube di mestizia circonda la maschera mortuaria del conte radioso ed un sorriso si posa sugli oggetti che gli provvedeva il suo cappellaio P. Dellarocca (Piazza Castello, 23, Torino).

***

Riceviamo una scossa elettrica da questo proclama di Ugo Bassi che conclude così: « Rotto la persona di tre ferite... »

La ribellione del martire barnabita non cessa la ribellione del magnifico abate pensatore.

Rivediamo i diplomi accademici di Vincenzo Gioberti, e l'*album* presentatogli dalle donne fiorentine e il diploma di cittadinanza conferitogli nel 1848 dall'alma Roma « *Pio Nono pont. Maximo sedente*, come *Il Senatus alme urbis, etc.*, ed il diploma di cittadinanza fiorentina firmato da Bettino Ricasoli; e quello di cittadinanza genovese ed il ritratto di lui col distico del prof. Paravia. Il glorioso abate, sconfitto, umiliato dopo il Ministero della battaglia di Novara, ritorna esule a Parigi; e traccia con romana e solida grandezza alla patria avvilita la strada del rinnovamento, e fu la strada seguita precisamente, la strada dell'Italia libera ed una con la Monarchia di Savoia, Roma capitale e la legge delle guarentigie.

Alessandro d'Ancona nei suoi studi retrospettivi, che va ora sciorinando eruditamente in *Unità e Confederazione*, dimenticò per un momento il sommo libro unitario, l'immortale volume del *Rinnovamento* licenziato alle stampe da Parigi il 10 ottobre 1851 — quando egli pose il Gioberti insieme col Balbo, col Ventura, col Rosmini e col Rossi fra i federalisti anteriori al 59. Riconoscano il *Rinnovamento* quanti spacciano e ripetono che l'unitarismo monarchico sia stato tutta merce del cinquantanove.

Il *Rinnovamento civile d'Italia* pubblicato dal Gioberti fu l'ultimo e perfetto sfolgorio di una mente sovrana e divinatrice, fu la ribellione augusta e miracolosa dello idee avvenire, contro la tirannica soggezione di fatti a quell'ora presenti e prementi.

Quasi tutti questi oggetti, queste somiglianze, questi scritti e queste iscrizioni, segnano una lotta di un pensiero creduto giusto e di un sentimento ritenuto nobile contro una prepotenza materiale. Di tali lotte queste sono le memorie qui accatastate!

***

Vediamo nell'esposizione speciale e ricca del professore, cavaliere e veterano Clemente l'industria dei taccuini impastati da prigionieri politici con carta di formaggio, inchiostrati con fumo di candele e rivamente, variamente coloriti con magnesia, polvere di mattone e liquidi innominabili.

Vediamo altrove cappelli portati sulle barricate che ci paiono corpi di reato da Regie Preture. Qui c'è il *fac-simile* della camera in cui morì Carlo Alberto e presenta la tetra ale e commovente semplicità dei mobili di un albergo di second'ordine, con un letto in ferro, che uno studente di legge troverebbe troppo inelegante; — questa statuetta da caminiera rappresenta l'incontro di Cibrario con l'esule d'Oporto, che gli dice: « Si ricordi di me che l'ho amato tanto; » — di fianco si spande l'eco più vibrante dei discorsi della Corona, uno spicilegio di essi incorniciato di epigrafi la sala, dove l'apoteosi statuaria di Re Vittorio con elmi, cannoni, proclami, plebisciti ed atti di consegna dei popoli liberi. — Queste sono le memorie della legione polacca in Italia e singolarmente quelle di un polacco vergate su carta di musica; — si ammonticchiano i voluminosi indirizzi al Re liberatore; — è semplice ed ammirevole il gran quadro storico dell'incontro di Vittorio Emanuele e Garibaldi sul Volturno; — è tragico quello della famiglia Arquati uccisa dai mercenari pontifici nel filatoio Ajani. Giuditta Arquati, questa pregnante strangolata e benedetta, lancia dal suo supplizio del 1867 un lampo di febbrile sicurtà nell'avvenire.

Ci fanno pensare amaramente queste fotografie della novarese Bicocca.

Invece ci ringalluzziscono questi fazzoletti tricolori dei volontari romani del 1848-1849 che portano in mezzo l'immagine dell'Italia laureata, spadata, imbandierata, col motto: — Coraggio miei fidi! Vi seguo nel pugnar!

Prendiamo ammaestramenti dalle storie militari del colonnello Livio Marani e dalle compilazioni statistiche dell'economista Leone Carpi.

Ammiriamo la spada d'onore, un'aurea mole marmorea, di fregi finissimi, che il Municipio di Vercelli regalò al suo concittadino, generale Eusebio Bava, vincitore di Goito.

Consultiamo tutti i tesori storici dell'archivio Camozzi-Vertova, di Bergamo; studiamo medaglieri, collezioni di monete, ecc.

Ci colpisce il fulminante dispaccio in cifra che il Comitato di Firenze mandava nel 1867 all'on. Cucchi in Roma: « Fate le fucilate, anche fosse in 10. » Ci amareggiano le tetre istruzioni di Garibaldi per Aspromonte.

Sfilano i reduci della Crimea.

Vediamo la minuta del proclama di Napoleone III ai Lombardi, stracciata da lui e rappezzata dal parroco di Magenta.

C'è perfino la fotografia colorita del cavallo il *Marsala*, che servì a Garibaldi nella campagna del 1866. Questo destriero sculpita una ribellione, che terminò con l'eroica *obbedisco!*

Inchiniamoci alla berretta lacerata che si calcò sulla testa di Emilio Bandiera.

Nella strombatura di una sala si staccano dalla penombra, come pesci luminosi nell'invetriata di un acquario, e si stendono proiettate ed ingrandite da una luce di cosmorama le piante in rilievo dei campi di battaglia di Solferino e S. Martino con relative torri — la Spia d'Italia e il Pantheon Militare — e gli ossari, illustrazione e fatica particolare del senatore Torelli.

Possiamo scolgere i giornali di Reggio dell'Emilia usciti nel 1851; ammirare la biondezza indignata di Vittorio giovane, quando era duca di Savoia; ammirare la medaglia d'argento conferita al milite Giorgio Celli con diploma firmato dal generale Avezzana; studiare gli effetti popolari della pace di Villafranca nelle tele patriottiche degli Induno, e provare il timbro del Centro della Emigrazione romana.

Sono chiamate telefoniche, evocazioni spiritiche nella Storia del Risorgimento. Seguitiamo le nostre passeggiate sentimentali.

Ecco, ci si presenta lo spettorato generale Barbano i el Cantiano; segue la faccia bonaria di Carlo Mayr, ministro dell'interno della Repubblica romana; seguono Salvatore e Niccolò Bensaia di Messina, Giuseppe Natoli e il messinese abate Giovanni Crisci, che portava un cappello d'uncesto piumato da disgradarne quello del Cattaneo.

Ci è dato spiegare il cifrario veronese per la corrispondenza fra i Comitati insurrezionali, e sentire nell'Epistolario di Aleardo Aleardi la voce filodrammatica di quel patriotico istruttore di damigelle.

Possiamo perfino erudirci nel sommario delle deliberazioni e degli atti più importanti del Circolo popolare di Perugia con la data di sabato 27 gennaio 1849. Via, esaltiamoci ancora negli indirizzi dei gonfalonieri toscani a Vittorio Emanuele, *Re eletto*, come si stampava sui fogli della scorsa fiorentina del 1859.

Vedendo che i salmi popolari furono i primi studi di Mazzini, e ricordando gli altri salmi dell'eroico Santorre Santa Rosa dobbiamo arguire che il sentimento patriottico si estrinsecava naturalmente in unione col sentimento religioso.

La Battaglia di Novara cantata da Costantino Nigra ci prova come la poesia fu il primo esercizio scolastico anche ai primi diplomatici della patria.

Alla poesia si accompagna spesso il più ardente amore di famiglia. Questo patriota di Modena scrive dal ceppi alla moglie: « Mia sposa adorata! Anima dell'anima mia! »

Sovrabbonda la ingenuità seria in questi discorsi del deputato Musolino, che, come narra il Settembrini nelle candide Ricordanze, aveva piantato nell'Italia Meridionale una *Nuova Italia* per proprio impulso, quasi per generazione spontanea.

I numeri dell'*Opinione* piccina obbrneciano maggior lume di storia, che non i lenzuoli del formato ingrandito.

Bisognerebbe mettere su tavole di bronzo come la cronologia dei consoli romani, questo quadro sinottico dei Mille per Nazione, Provincia e Comune.

***

Il 31 dicembre 1867, fu spedita da patriotti romani all'ambasciatore francese a Roma, De-Sartiges, l'incisione di una luminosa e miracolosa Germania, che difendeva il Reno con tanto di scudo e di spada.

Anche i più semplici avvertimenti possono servire a chi li vuole e li sa comprendere. Ma allora non li volle nè seppe capirli la Francia. In quell'incisione di carta e sopporto pochi anni dopo una recisione di territorio.

***

Tutta questa tappezzeria, questo bazar di oggetti e libretti, è un segnacolo di ribellione iniziale e trionfale.

Quando Garibaldi, in grucce, visita a Roma Vittorio Emanuele, l'insurrezione italiana ha già avuta la sua corona in Campidoglio.

Quando, nel 1815, si pubblica il dramma allegorico, intitolato *L'apoteosi di Vittorio Alfieri*, si era rovesciato un albero di libertà, e di libertà si piantava un altro virgulto.

Questa fotografia del prete martire, don Enrico Tazzoli, questa sua coppa nera — questo Indicatore Livornese del 1839 — questo cannone rustico in ferro battuto dal popolo bresciano, che pare vomiti tuttavia dispersione profetica, come nei dieci giorni dell'insurrezione del 1849, descritti con forte pietà dal Correnti — questo bassorilievo che ritrae altro eroe dell'eroica Brescia — questo berretto raffaellesco di Tito Speri, i suoi guanti, la sciarpa, il portasigari, la tabacchiera che egli depose prima di salire gloriosamente sul palco ferale — queste bandiere genovesi, coi colori della Sardegna, che figurarono nelle dimostrazioni politiche del 1847 — questi atti della ottava riunione degli scienziati, che si tenne in quell'anno — questi stornelli di dall'Ongaro a Garibaldi — queste vecchie memorie, che risalgono fino alla cacciata degli Austriaci da Genova, nel 1746, questo Balilla, che si rannoda alla maschera mortuaria di Mameli, in cui, la barba compressa di Nazareno diventa, agli occhi volgari, caprina; e questa maschera di Mameli che si ricongiunge al ritratto di Nino Bixio, presentato dalla vedova — queste effigie di Sirtori, di Giovanni, Agostino ed Eleonora Ruffini — questa fotografia dello screpolato labaro della legione di Montevideo, dentro cui fiammeggia un vulcano — questi capelli di Silvio Pellico — questo ritratto del tribuno Angelo Brunetti, detto Ciceruacchio, e quest'altro del ministro Galvagno, autore della formola *rispondo* che non *risponde* — questo indirizzo di 1700 romani ai Torinesi, per consolarli della tumulazione di Vittorio Emanuele, fattasi nel Pantheon anzi che a Superga — questi bollettini della guerra del 1859, che ebbero persino il loro riscontro nella musa popolare del teatro piemontese — queste memorie di Nisco e di Arrivabene — questa figura di Leonardo Montanari da Cesena, decapitato a Roma nel 1827, di cui parla Massimo D'Azeglio nei suoi *Ricordi* — questo registro dei Carbonari — questi fogli di via rilasciati dalle polizie e dalle società segrete — questa vita del vecchio conte Libutti, inseparabile dal saggio di poesie con cui per retaggio di famiglia ha corparso ogni suo atto pubblico e privato — questo monumento del generale Filippo Brignone — questa Giunta che offre il plebiscito romano — questo autografo guerrazziano dell'*Assedio di Roma* — questo gruppo dei detenuti politici in Roma del 1861, dei quali alcuni spalleggiano istrumenti di musica ed altri tengono civette sul braccio — questi elmi, questa borsa, queste bandiere lacere, questi elmi di guardia civica — questo gentile presente che le signore romane fecero alla principessa Margherita — questa corona di lauro che Garibaldi mandò all'indomito Avezzana — questa congerie di opuscoli, il cui solo catalogo consta di 16 volumi in quarto — tutta questa mostra in confusione e tutti questi singoli emblemi significano, ripetiamo, nell'orbita loro la rivolta di un ideale ri conto santo e giusto contro un arbitrio di fatto, — indicano la strada per cui l'Italia dipendente e divisa in sette Stati, quale è disegnata nell'ingresso, diventi libera ed una, come si raffigura nell'uscire dal Tempio, — annunziano sopratutto la fede rigeneratrice dei popoli, come scrisse il venerato Cesare Cantù nel suo articolo del *Figaro*, articolo inchiodato di concetti ribelli alla paralisi, vera lastra di ferro lucente nella stessa carezza giallognola della ruggine veneranda, — dimostrano la « fede nella verità... fede in sè stessi, non nella fortuna e nell'intrigo, non nel numero che rappresenta la forza, ma nella giustizia che rispetta i diritti e pretende i doveri... »

Insegnano ad una consola minoranza « opporre l'autorità all'anarchia, la ragione alla violenza, il buon senso al sofisma, la dignità personale alla tirannide o governativa o plebea... »

Ombro.

PER LE CORSE DI CAVALLI.

Abbiamo già annunziato che nei giorni 14 e 16 del venturo settembre avranno luogo corse di cavalli. — Riportiamo ora il nome dei cavalli iscritti.

1° Giorno.

Per la 1ª corsa — Premio del Valentino.

Premio L. 3000.
Al secondo arrivato L. 500.

Bagnolet, del principe di San Mauro Potenziani — *Ascole*, del conte Fava — *Queen O' Scots, Andreina* e *Colombina*, di Tommaso Rook — *Argiolo*, del conte Denis Talon — *Ardea* della Razza di Sansalvà — *Fucino* e *Fire-bell* di Captain Fagg — *Le Sport*, di Carlo Calderoni.

Per la 2ª corsa. Premio della città di Torino:

Premio L. 4000.

Ascole, del conte Fava — *Arthur*, del principe Ottajano — *Andreina*, Tommaso Rook — *Mammoletta*, del conte Denis Talon — *Talisman II* e *Semiilante*, di Birago-Sapelli — *Mascotte*, del Conte Telfener.

Per la 3ª corsa. Premio del Jockey-Club:

Premio L. 2000.

Ramier e *La Rencontre*, del principe S. Mauro Potenziani — *Arthur* e *Verte-Bonne*, del principe Ottajano — *Queen O' Scots*, di Tommaso Rook — *Roquemont* e *Parthenope*, della Razza di Sansalvà — *Veronica*, di Captain Fagg — *Roman*, del marchese Birago — *Wolsey*, del conte Telfener.

Per la 4ª corsa. Premio del Gerbido (*Handicap*):

Premio L. 1500.

Ramier, del principe San Mauro Potenziani — *Algol*, del principe Ottajano — *Achante*, della Razza di Sansalvà — *Alpine-Deer*, del cav. Cesare Berione — *Verdict*, di Birago-Sapelli — *Roman*, del marchese Birago — *Silver-Chara* e *Texas*, del conte Telfener.

2° Giorno.

Per la 1ª corsa. Premio del Ministero d'agricoltura:

Premio L. 2500.
Al secondo arrivato L. 500.

Requenham del principe di San Mauro Potenziani — *Ascole* del conte Fava — *Queen O' Scots*, *Andreina* e *Colombina* di Tommaso Rook — *Mammoletta* del conte Denis Talon — *Ardea* della Razza di Sansalvà — *Tessa* del conte Telfener — *Le Sport* di Carlo Calderoni.

Per la 2ª corsa. Premio dell'Esposizione:

Premio L. 5000.
Al secondo arrivato L. 500.

Ramier e *La Rencontre* del principe S. Mauro Potenziani — *Arthur* e *Verte-Bonne* del principe Ottajano — *Andreina* di Tommaso Rook — *Royaumont* e *Parthenope* della Razza di Sansalvà — *Bianco* del marchese Birago — *Semiilante* di Birago-Sapelli — *Wolsey* del conte Telfener.

Per la 3ª corsa — Premio Criterium

Premio di L. 2000.
Al secondo arrivato L. 500.

April Fool del principe di San Mauro Potenziani — *Marzorèn* e *Conte Verde* di Tommaso Rook — *Fiammifero* del conte Denis Talon — *Ero* ed *Iguvium* della Razza di Sansalvà — *Serata* del cav. Cesare Berione — *Twilight* del Captain Fagg — *Warthon* e *Rosenberg* del conte Telfener — *Serafina* e *Lady Marshall* di Carlo Calderoni.

Per la 4ª corsa — Premio a Reclamare.

Premio L. 1500.

Ada (5000) e *Colombina* (5000) di Tommaso Rook — *Argiolo* (4000) del conte Denis Talon — *Acanthe* (5000), *Ardea* (5000) e *Alfa* (4000) della Razza di Sansalvà — *Fire-Bell* (4000) del Captain Fagg — *Talisman II* (5000) e *Verdict* (2000) di Birago-Sapelli.

Per la 5ª corsa. Premio Parlongo (*Handicap*):

Premio L. 3000.
Al secondo arrivato L. 500.

La Rencontre del principe di San Mauro Potenziani — *Tonietta* di Tommaso Rook — *Miss Coventry* del principe Ottajano — *Agonoria* del conte Denis Talon — *Charity-Boy* e *Pasola* della Razza di Sansalvà — *Veronica* e *Fucino* del Captain Fagg — *Talisman II* e *Americana* di Birago-Sapelli — *Mascotte II* e *New-York* del conte Telfener — *Murfen* di Carlo Calderoni.

Per la Direzione
Il direttore-segretario.
Vialardi di Verrone conte Carlo.

FESTE VELOCIPEDISTICHE DI TORINO
(24-26 agosto 1884).

Il 27 scorso luglio il solerte nostro Veloce-Club diede un saggio di quel che saranno le prossime feste velocipedistiche. Da esso, che era solo pel Club, si può agevolmente arguire l'importanza e l'attrattiva che avranno le feste dal 24 e 26, le quali sono nazionali ed internazionali e per cui furono destinati premi in denaro per circa lire 8000, più altri consistenti in splendidi oggetti d'arte donati dal Re, dal principe Amedeo, dal Duca di Genova e dai diversi Clubs, in una ricca bandiera data dal Municipio e medaglie diverse, tutti di cospicuo valore.

Si sta intanto preparando da Milano, Firenze, Venezia, Roma e Genova vere carovane di giovanotti delle più distinte famiglie, e alcune gentili signore, per trovarsi alla riunione di Torino.

Da Verona, ad esempio, hanno recato alcuni colombi viaggiatori l'assicurazione che quel Club si trasporterà addirittura a Torino in armi e bagaglio, colla ammirevole fanfara ed il corteo di tutte le sue straordinarie fantasticherie velocipedistiche.

Alle corse poi sappiamo che parecchie sono le grate sorprese che si preparano, specialmente per le graziose spettatrici.

Da Parigi e da Londra per correre nelle gare internazionali verranno i celebri Duncan e De Civry, campioni del mondo; di altri quattro valentissimi annunzia prossima la partenza lo *Sport Vélocipédique* di Parigi; il *Club di Grenoble* ha sospeso la sua gita causa le quarantene!

Dalla Lega velocipedistica alemanna, di Baviera e d'Austria, era pure assicurato il concorso di parecchi distinti velocipedisti che dovevano prendere parte specialmente allo *steeple gentlemen*. Si spera che la nota delle quarantene non ne li avrà distolti.

Le feste velocipedistiche promettono davvero di essere uno dei migliori spettacoli che si siano apprestati in occasione della grande Esposizione nazionale.

Arti e Scienze

Giovedì, 14 agosto

Torino e l'Esposizione italiana. — Sono esciti i numeri 28 e 29 che contengono le seguenti materie:

Num. 28. — *Testo*: Rivista artistica, I, Prolegomeni, II, Valore e Fisonomia, di Ugo Fleres — Tipi umani: Operai all'Esposizione, di Giovanni Saragat — Il capannone del Ministero d'istruzione, di Giovanni Marchese — Articoli di viaggio — Cronaca.

Incisioni: Vittorio Emanuele a San Rossore nel 1869, quadro di Pietro Aldi — La grande Galleria del lavoro, disegno di Dante Paolocci — Torino, via Po e Zecca, disegno di A. Della Valle.

Num. 29. — *Testo*: Il Castello medioevale — Cose inutili e curiose dell'Esposizione, di Giovanni Saragat — L'agricoltura: Il capannone del Ministero d'istruzione, II e III, di Giovanni Marchese — Nella Galleria delle Belle Arti — Le cave, dell'ing. R. Sartorio.

Incisioni: Facciata della chiesa del Castello medioevale, disegno di A. Bonamore — Il 12 maggio 1797, quadro di Francesco Jacovacci, disegno di A. Riera — Il Castello medioevale: 1) Archivio, 2) Piccolo Oratorio, 3) Anticala dell'appartamento baronale, 4) Camera da letto baronale, disegni di A. Bonamore — Drappo che coperse il cadavere di Garibaldi, nel Padiglione del Risorgimento, disegno di E. Matania.

Ogni numero costa cent. 25 — L'associazione a quaranta numeri L. 10.

Le associazioni si ricevono presso Roux e Favale, Galleria Subalpina e piazza Solferino.

Pubblicazioni recenti di agricoltura. — Arnoldo Strucchi — *Avvertimenti e miglioramenti le produzione del vino.* — Milano, Brigola, lire 2 50. — Il signor Strucchi, già noto favorevolmente nel mondo enologico per altre pregiate pubblicazioni, ha raccolto in questo volumetto, sotto forma popolare, i migliori precetti di vinificazione pratica; i fermenti ai più recenti progressi di questa importantissimo ramo d'industria. L'autore tratta con chiarezza e semplicità di linguaggio, che molto altre pubblicazioni congeneri lasciano desiderare, della fabbricazione e conservazione del vino; nell'ultimo capitolo discorre brevemente delle più comuni adulterazioni del vino.

L'opera è illustrata da 45 incisioni destinate a rendere famigliari ai vinificatori la conoscenza degli apparati e delle macchine moderne a servizio dell'enotecnia.

Ai viticoltori che amano star col progresso e far onore all'enologia italiana raccomandiamo il libro dello Strucchi.

— *I Ricordi di Nane Castaldo*, cenni di viticoltura, 2ª edizione. — Feltre, lire 2 50.

È un libro propriamente alla buona, del genere dei *Segreti di Don Rebo* dell'Ottavi, e che si legge tutto d'un fiato come un romanzo. L'autore, che è il cav. Giambattista Bellati, ha intitolato modestamente questo lavoro « Cenni di viticoltura; » invece qui v'è quanto basta perchè ognuno possa, direi, quasi erudirsi in fatto di viticoltura, certo apprendere quanto occorre sapere per dedicarsi con successo alla coltivazione della vite.

Premesso alcune idee generali intorno alla vite, l'autore discorre del piantamento del vigneto, delle cure necessarie durante i primi anni, delle operazioni richieste nell'epoca fruttifera secondo i migliori sistemi, della moltiplicazione della vite, e sempre con semplicità, competenza, chiarezza di idee ed una festività di linguaggio che invano si ricercherebbe in altri libri di viticoltura. Seguono, a mo' d'appendice, uno studio sulla fillossera ed alcuni cenni sull'*anguillula radicicola*.

I Ricordi di Nane Castaldo hanno creato da tempo una salda riputazione fra gli scrittori georgici al dott. Bellati, e sono popolari nel Veneto. È da far voti che questa utilissima pubblicazione si diffonda egualmente nelle altre regioni viticole italiane, facendosi sempre più vivo il bisogno di affrettare il perfezionamento della viticoltura divenuta ormai una delle poche risorse dell'industria rurale. Aggiungiamo che il prezzo di questo volume è totalmente erogato a beneficio della istituenda Scuola agraria di Feltre.

— *Del clima e sua influenza sulla vegetazione* — A. Canevari. — Milano, L. 1 50. — Il professore A. Canevari, docente di agraria nell'Istituto tecnico di Messina, ci presenta uno studio molto diligente ed erudito di climatologia agronomica. L'operetta, divisa in ventiquattro capitoli, tratta della distribuzione della temperatura, della luce e dell'umidità, dell'influenza degli agenti atmosferici sulla vegetazione, di tutte le altre cause naturali che possono direttamente o indirettamente influire sulla riuscita delle coltivazioni.

Con questo lavoro il prof. Canevari si è proposto di svolgere la prima parte del programma d'agraria degli istituti tecnici; seguirà fra breve la trattazione delle altre parti, così ne risulterà un manuale completo per l'istruzione agronomica negli istituti predetti, ed informato ai più recenti progressi della scienza e tecnica agraria.

È un libro che potrà riuscire utilissimo per le scuole agrarie e che tutti gli agricoltori colti leggeranno con interesse.

— *L'ombra primigenia o sorgo zuccherino del Minnesota*, studi e ricerche del prof. G. Menozzi. — Mantova, L. 4. — Di questo importantissimo lavoro ci occuperemo in una delle prossime Riviste agrarie.
S. L.

Teatro Carignano. — Una lieta novella vi do... La Compagnia della *Città di Torino*, che era in vacanza da circa un mese, riprenderà domenica, 17, le sue rappresentazioni con un atto benefico, con un atto altamente filantropico, destinando l'introito della recita alle famiglie degli italiani colpiti dal cholera a Marsiglia ed a Tolone.

L'egregio artista e direttore Cesare Rossi, iniziatore di questa rappresentazione, metterà ogni suo impegno per la buona riescita della serata, che, non dubitiamo, sarà degna della valente schiera drammatica, e farà correre all'elegante teatro di piazza Carignano un pubblico scelto ed affollato.

A domani il programma.

Intanto avvertiamo le nostre gentili signore che intendono assistere alla recita, che al camerino del teatro si accaparrano fin d'ora palchi e sedie.

Teatro Balbo. — Siamo agli sgoccioli. Stasera ultima dei *Lombardi*. Domani ultima rappresentazione della stagione e serata del Corpo di ballo.

Serata Wulff. — Quella di ieri sera fu una serata coi fiocchi, una vera festa; il signor Edoardo Wulff ebbe una dimostrazione, quale si meritava, tanto da parte degli artisti della sua Compagnia, quanto da parte del pubblico che accorse numerosissimo al Circo.

Il programma, fatto in modo che prendesse parte allo spettacolo l'intera Compagnia, fu svolto col massimo impegno, riuscendo divertentissimo.

Gli applausi e le chiamate, che cominciarono all'apparire del Wulff nel Circo, seguivano ogni esercizio, specialmente quelli in cui prendeva parte il seratante, che, volta per volta, riceveva un bellissimo regalo.

E così gli furono regalati: un sorto d'argento filigrana artisticamente eseguito dagli orefici Borini e Bertinetti, dono degli *habitués* del Circo; una grande medaglia d'argento commemorativa dell'Esposizione Nazionale; una spilla di brillanti di grande valore, dono del Duca d'Aosta; un portasigari d'argento di Tula; una testa di cavallo-portasigari; una ricchissima frusta; una coppa cesellata assai bella, dono del conte Di Sambuy.

La presentazione di quest'ultima fu fatta dal simpatico *clown* Lobe, che la porse al Wulff piena di birra invitandolo a bere in mezzo al Circo, cosa che fece il seratante e che poi fece coscienziosamente anche il Lobe.

Assistette a tutto lo spettacolo, dal suo solito Box, il Duca d'Aosta, circondato da numeroso seguito, fra cui il generale Pallavicini di Priola.

Così pure occupavano i loro palchetti il sindaco ed il presidente del Comitato esecutivo, on. Villa.

Tutto sommato, lo spettacolo non poteva riuscire più brillante, più bello, più divertente.

— Questa sera avrà luogo una grande rappresentazione con 30 esercizi svariati, con questo di utile, che ogni adulto può condurre un ragazzo.

CRONACA

Giovedì, 14 agosto

Raffronto quotidiano fra la mortalità in Torino del 1883 e quella dell'anno corrente.

PERIODI	A domicilio	Negli Ospedali	Totale	Militari e [illegible]	Non residenti a Torino
Dal 1° al 13 agosto 1883	135	133	278	15	8
Dal 1° al 13 agosto 1884	143	111	254	28	12
13 agosto 1883	12	12	24	11	0
13 agosto 1884	10	10	20	8	2

NB. La popolazione del 1884 è superiore a quella del 1883, e si deve inoltre tener conto dell'affluenza di forestieri per l'Esposizione.

Invito per ricevimento di Società operaie. — Si invitano tutte le Associazioni operaie torinesi di trovarsi con bandiera alla stazione di Porta Nuova pel ricevimento delle seguenti comitive:

Venerdì, 15, ore 6 1/2 ant. — Confederazione operai e Fratellanza artigiana di Genova (circa 300 rappresentanti).

Id. id., stessa ora. — Rappresentanti delle Società operaie e tipografiche di Milano (fra queste è annunziato l'arrivo del deputato Maffi).

Id. id., ore 4 pom. — Associazioni operaie di Brescia (circa 250 rappresentanti).

Per l'Asilo infantile della Madonna del Pilone. — Pregati inseriamo:

« Preg.mo signor Direttore,

« Il Comitato promotore per la fondazione nella Borgata Madonna del Pilone dell'Asilo infantile *Regina Margherita*, a mio mezzo ricorre alla ben cognita ed esperimentata cortesia della S. V. Ill.ma, allo scopo di ottenere che nel diffuso giornale, da lei così abilmente diretto, venga segnalato alla pubblica lode ed encomio l'accoglimento benefico, che ebbero le istanze da esso Comitato inoltrate a S. E. il ministro dell'interno e presso l'insigne direzione dell'Opera pia di S. Paolo.

« A pro di questa erigenda istituzione d'infanzia, il Comitato, riconoscente, conseguiva pertanto, mercè l'efficace appoggio del signor prefetto di questa città, il pecuniario concorso di lire mille da S. E. il cav. Agostino Depretis, e lire cinquecento dall'illustrissimo signor conte Benintendi.

« Rinnovandole, signor direttore, l'espressione di gratitudine, mi pregio offrirle il mio ossequio distintissimo.

« *Pel Comitato*
« Il presidente: N. Aurero. »

Il cinquantenario della Società parrucchieri. — Il giorno 8 settembre verrà festeggiato solennemente il primo cinquantenario della mutua Società parrucchieri di Torino.

La Commissione ordinatrice, mentre ne dà l'annunzio alle consorelle, comunica loro le seguenti avvertenze:

1. Sono caldamente pregate le Società d'intervenire col proprio stendardo o bandiera, e preghiamo perciò le Direzioni ad inviare, ove fosse del caso, i soci a derogare dal regolamento in questa circostanza, e ciò per quelle Società il cui regolamento prescrive un dato numero di soci per accompagnare la bandiera e gli intervenienti fossero in numero minore.

2. I soci delle consorelle italiane devono essere muniti di un distintivo sociale; si prega perciò l'onorevole presidenza a fornirne tenere non più tardi del 31 agosto prossimo, e ciò a scanso di confusione e pel pronto riconoscimento dei colleghi alla stazione d'arrivo, come pure preghiamo a volerci scrivere prontamente riconfermando il numero dei soci che interverranno alla festa.

3. Per gentilezza invitiamo a volerci far noto:

a) Quanti soci prendono parte al banchetto sociale, la cui tassa è di L. 5 a testa.

b) Il numero preciso di quelli che vogliono usufruire dell'alloggio.

c) Quanti giorni si fermeranno nella nostra città.

d) Il nome del capo della comitiva in rappresentanza.

e) Il nome dei colleghi delegati espressamente per la prima parte del Congresso riflettente la Confederazione, potendo per la seconda parte tutti i presenti discutere e votare personalmente.

4. Avvertiamo che, tanto nel Congresso come al banchetto sociale, sono assolutamente vietati i discorsi e le frasi allusive alla politica ed alla religione.

5. Preghiamo pure la presidenza a notificarci l'ora d'arrivo e la stazione, cioè se a Porta Nuova o Porta Susa, per quelle Società che giungessero dalla linea Venezia, Milano, Torino.

6. Lettere e l'invio del distintivo, ecc., ecc., devono essere indirizzati al presidente della Commissione Rosso Stefano, piazza Lagrange, numero 1.

Programma della festa:

Lunedì 8 settembre. — Ricevimento alla stazione delle Società consorelle ed accompagnamento alla sede di ritrovo. — *Ricevimento ufficiale.* — Servizio di vermouth e confetti. — Distribuzione dei biglietti d'invito per il ballo.

Ore 11 1/2 ant. — Partenza dalla sede di ritrovo per recarsi al Municipio a cui si porterà una medaglia commemorativa del primo cinquantenario Sociale, quindi, accompagnati dalla musica e bandiere, si farà la prima *Visita all'Esposizione.*

Ore 5 pom. — Partenza dall'Esposizione con musica, per recarsi al ristorante Chiari e Bena.

Ore 6 1/2 pom. — Pranzo sociale rallegrato dalla musica. (Prezzo del pranzo lire 5.)

Discorsi.

Ore 10 1/2. — Grandioso ballo al Teatro Scribe dato dalla Società festante in onore dei colleghi e consorelle italiane.

Martedì 9 settembre. — Apposite Commissioni delegate saranno a disposizione dei colleghi che volessero fare:

Gita a Superga colla ferrovia funicolare Agudio.

Visita all'Esposizione.

Id. alla città e suoi monumenti.

Ore 10 ant. — Apertura del 1° Congresso delle Società parrucchieri d'Italia.

Giovedì 11 settembre. — Continuazione del Congresso e chiusura — Riunione della Società, dono di una medaglia commemorativa per ogni singola Bandiera o rappresentanza e distribuzione a tutti i colleghi di una Relazione contenente brevi cenni della Società festante dalla fondazione in poi.

Un incognito benefattore. — Oggi una persona, che volle conservare l'incognito, portò alla Maternità lire mille in dono.

Giuoco del pallone di Torino. — Domenica, 17 corrente, avrà luogo una brillante partita alle ore cinque e mezzo pomeridiane.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Società fra i lavoranti marmi e pietre.* — I soci sono invitati all'adunanza straordinaria che avrà luogo venerdì, 15 corrente, alle ore 4 pomeridiane.

In un canale. — Ieri, verso le 9 ant., un bambino d'anni 4, Fiano Carlo, trastullandosi sulla sponda sinistra del canale di Lucento, perdette l'equilibrio e cadde nell'acqua, ove, dicesi, sarebbe anche perito, se certa Negra Maria, che lo vide da lontano, non fosse accorsa sollecitamente in suo aiuto.

Il piccino, tratto alla riva sano e salvo, venne restituito ai suoi genitori.

Disgraziato! — Due guardie municipali condussero ieri sera all'Ospedale Mauriziano uno sconosciuto trovato in gravissimo stato in piazza Emanuele Filiberto. Il disgraziato era ubbriaco e privo di favella ed aveva due profonde ferite al capo, che devo essersi prodotte cadendo. Stamane non aveva ancora acquistato l'uso dei sensi.

Caduta. — Certo Brusino Domenico, d'anni 44, mandato al servizio della Società consumatori gas-luce, mentre scaricava dei sacchi di carbone da un carro nella via Po, N. 6, cadde al suolo, riportando gravi contusioni al capo.

Venne trasportato in vettura all'Ospedale di San Giovanni.

Visite ai negozi e sequestri. — Nel pomeriggio di ieri un ispettore municipale, assistito da due guardie, visitava alcuni negozi di commestibili nel Borgo San Salvario, sequestrando in un negozio di via Galliari, ed in altro di via Principe Tommaso due botti di vino guasto.

— Nelle ore antimeridiane un altro ispettore fece sequestrare in via Nizza 52 peponi guasti in una bottega da commestibili.

— Stamane poi, sul mercato delle frutta in piazza Emanuele Filiberto, furono sequestrati 114 chilogrammi di pere immature.

Truffa. — Verso le ore 2 pom. di ieri una guardia municipale, sulla richiesta del sig. Buzzo Emilio, decoratore d'appartamenti in via Santa Chiara, n. 8, accompagnò alla Questura centrale certo B... Angelo, d'anni 24, garzone imbiancatore, senza domicilio fisso, per truffa di due chilogrammi di *colore rosso* del valore complessivo di lire 2 a danno del denunciante.

Furto Genta. — Ieri abbiamo narrato come al signor Genta Michele, abitante in via Misericordia, N. 3, venne rubata giorni sono una cartella di rendita portante il N. 030871.

Ora veniamo a sapere che colla cartella i ladri portarono via alla famiglia Genta anche del denaro, e ciò in pieno giorno e mediante scassinamento.

Una veste di seta. — Ieri mattina dalle ore 7 alle 8, certa Origlia Elisabetta, abitante in via Santa Maria, num. 5, venne derubata, dai soliti ignoti, di una veste di seta del valore di L. 20, che aveva stesa sulla ringhiera della sua abitazione.

In soffitta. — Il facchino Gallo Domenico, d'anni 23, denunziò che verso le ore 10 ant. di ieri, ladro ignoto penetrò con chiave falsa nella sua abitazione sul corso Re Umberto, 17, derubandolo d'un portafogli con lire 70 e di due orologi d'argento del complessivo valore di lire 50.

Arrestati: S. Alessandro, imputato autore di truffa di L. 5 in danno di Viora Alberto — P. Agostino, d'anni 41, colpito da mandato di cattura per abusivo porto d'armi — A. Francesco, d'anni 41, colpito da mandato di cattura per truffa e per falso in atto commerciale — Altri 12 individui per i soliti titoli.

LUIGI ROUX, Direttore
Fiorenzo Eandi, gerente